ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 247
Telefoni dal n. 40-843 al n. 40-848

STAMPA SERA

VENERDÌ - SABATO 17-18 Ottobre 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fuori d'orario - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 30 per linea comune. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20, Estero: Anno L. 175, Sem. 90, Trim. 48. - C.C.P. N. 2/1380.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

IL COMUNICATO ITALIANO

Un altro sommergibile affondato nel Mediterraneo

da una nostra torpediniera

BOLLETTINO N. 502

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Unità della R. Aeronautica hanno bombardato questa notte la base navale di La Valletta (Malta). Aerei nemici hanno compiuto una incursione su Napoli, lanciando un certo quantitativo di bombe: sono stati colpiti alcuni edifici civili, nei quali dodici persone sono rimaste uccise e altre trentasette ferite; il lancio di spezzoni incendiari ha dato origine in qualche punto della città a incendi, prontamente circoscritti e domati.

Nell'Africa Settentrionale mezzi meccanizzati nemici, in un tentativo di sortita dalla piazza di Tobruk, sono stati immediatamente contrastati dal fuoco della nostra artiglieria e ricacciati. Apparecchi britannici hanno lanciato bombe su Bengasi, causando danni ad abitazioni.

In Africa Orientale un nostro caccia in ricognizione offensiva ha mitragliato gruppi di autocarri nella zona di Dabat (nord-est Gondar) incendiandone alcuni. Benchè più volte colpito dalla nutrita reazione antiaerea il nostro velivolo è rientrato.

Reparti del caposaldo di Celgà di scorta ad una nostra autocolonna di rifornimenti hanno avuto scontri con elementi avversari che sono stati volti in fuga.

Nel Mediterraneo, oltre al sommergibile già menzionato dal Bollettino di ieri, un altro è stato affondato da una nostra torpediniera comandata dal capitano di corvetta Luigi Franzoni.

All'Università dell'Urbe

La laurea "ad honorem,, in economia al Ministro Funk

Roma, venerdì sera.

Lunedì 20 ottobre, nell'Aula Magna dell'Università dell'Urbe alle ore 12 avrà luogo la cerimonia del conferimento della laurea ad honorem in economia e commercio all'Eccellenza Walter Funk, Ministro dell'Economia del Reich.

Le calzature pesanti per i lavoratori

Roma, venerdì sera.

Come è noto, con recente disposizione il Ministero delle Corporazioni ha fissato i prezzi massimi di vendita dal produttore delle calzature pesanti per i lavoratori dell'industria e dell'agricoltura ed ha stabilito che il prezzo massimo di vendita al consumatore, stampigliato in modo indelebile sul fondo esterno, dovrà essere costituito dalla somma risultata dal prezzo praticato dal produttore maggiorato del 30%. Così, le calzature cedute dal produttore a lire 100 per taglia non superiore al n. 42 dovranno essere vendute a L. 130.

Nell'intento, poi, di agevolare quanto più possibile ai lavoratori dell'industria l'acquisto delle predette calzature al più basso prezzo possibile, il Ministero ha interessato la C. F. dell'industria affinchè disponga la distribuzione delle [illegible] attraverso gli spacci aziendali di fabbrica. I lavoratori potranno così fruire di un prezzo di poco superiore a quello ceduto dal produttore ed ottenere facilitazioni attraverso la rateizzazione di pagamento a mezzo di ritenute sulle paghe.

Per il rifornimento dei lavoratori dell'agricoltura il Ministero ha invitato i C. P. C. a prendere in esame, d'intesa con le competenti organizzazioni sindacali, qualsiasi iniziativa di carattere provinciale che si ritenga utile e possibile attuare ai fini del rifornimento diretto delle calzature da produttore a consumatore.

Un diario di Stato

per le classi elementari e la scuola media

Roma, venerdì sera.

Tra le organizzazioni interessate e gli enti competenti sono stati perfezionati gli accordi per la stampa e distribuzione del diario di Stato che, a partire dal nuovo anno scolastico, è obbligatorio limitatamente alle 2.a, 3.a, 4.a e 5.a classi elementari e alla prima e seconda della nuova scuola media. I diari sono di tipi: uno per la 2.a e 3.a elementare, uno per la 4.a e 5.a e uno per il 1.o e 2.o corso della scuola media. Per tutte le altre scuole può essere impiegato il diario di produzione privata.

LA GRANDE BATTAGLIA DI ODESSA

Il bombardamento durato più giorni ha stroncato le difese sovietiche

Lo scatto delle fanterie sotto la protezione dei cannoni
Si allunga il tiro e si battono le ultime zone di resistenza
Irruente avanzata verso il porto tra le case in fiamme

Bucarest, venerdì sera.

L'Agenzia Telegrafica romena, parlando della conquista di Odessa, informa che la battaglia che ha portato al possesso della città è stata preceduta da un violento fuoco di artiglieria durato più giorni.

In seguito a tale preparazione, le truppe romene sono riuscite a forzare le linee di difesa e a raggiungere una zona del porto.

Al fine di proteggere la loro ritirata e di ostacolare nel contempo la avanzata dell'avversario, i sovieti hanno appiccato il fuoco alle case della città e alle installazioni industriali.

L'estremità del porto e i dintorni ancora occupati dai russi venivano intanto incessantemente battuti dal fuoco delle artiglierie tedesco-romene, che infliggevano al nemico enormi perdite di uomini e di materiale.

La conquista di Odessa costituisce per l'armata romena la più importante azione eseguita nel corso di questa guerra, in quanto tale città rappresentava, nel piano di operazioni sovietico, non soltanto un centro di resistenza, ma una base militare offensiva di grande importanza. Notevole era il sistema di fortificazioni estendentesi in profondità, che era stato posto a protezione di Odessa, come pure ingente era il vario materiale accumulato nei porti per arrestare e stroncare ogni tentativo di attacco da parte del nemico.

Di fronte a tale apparato bellico, assai difficile si presentava l'attacco alla città; soprattutto per il sacrificio degli uomini che avrebbe richiesto; ma il Comando è riuscito a mantenere, nel corso delle operazioni, il perfetto collegamento tra i vari reparti e la stretta collaborazione tra le varie armi, di modo che la manovra si è svolta nella maniera più perfetta e non ha lasciato al nemico nessuna possibilità di iniziativa.

Con la conquista di Odessa l'ultimo bastione bolscevico sul litorale del Mar Nero è stato eliminato.

(Stefani)

Il più grande crimine di Stalin

Mosca: un campo trincerato

La fuga del Governo — Le barricate nelle strade — Panico per una "voce,, che annunciava l'arrivo dei tedeschi — Enorme impressione in America per il precipitare degli eventi

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

New York, venerdì mattino.

I corrispondenti che giornali ed agenzie hanno dislocato in buon numero in Russia, debbono, in questi pochi mesi di loro permanenza in terra sovietica, avere imparato parecchie cose; prima fra tutte quella di dare le notizie sotto una tal forma da non compromettere la propria posizione di fronte alla polizia russa.

Ecco perchè i telegrammi che qui giungono dalla Russia non sono per nulla chiari e spesso lasciano a chi li legge il compito di interpretarli.

La fuga dei capi

Così, ad esempio, si trasmette che « gli organi dirigenti sovietici — leggi governo — fisseranno a Kasan la loro residenza, per meglio controllare la situazione e continuare la guerra contro l'Asse. In tale località si trasferisce pure il Corpo Diplomatico ».

Alla « interpretazione » di tali messaggi provvedono però i giornali locali, i quali non hanno troppi scrupoli e intitolano senz'altro i servizi con caratteri di scatola e frasi del genere « Stalin fugge da Mosca », « Il Governo russo abbandona Mosca ».

Si può quindi pensare quale effetto abbiano tali notizie sul pubblico. Tanto più che altre ne arrivano, a segnalare la condizione tutt'altro che lieta nella quale si trovano i russi. Ogni comunicazione di notizie dirette da Mosca — scrive un corrispondente — è stata tagliata. L'*Associated Press* comunica da Teheran, che le condizioni d'abitazione in Kasan sono eccezionalmente cattive. La città è strapiena di feriti ed i generi alimentari sono diventati scarsi già nel mese di agosto.

Come si vede, si tratta essenzialmente di notizie da fonte russa, ma che, non per questo sono meno gravi ed impressionanti.

Come se ciò non bastasse, ecco che giungono le prime descrizioni della vita di Mosca quale città ormai investita dal nemico. I racconti che qui inviano i corrispondenti sono « prudenzialmente » intonati alla esaltazione dei difensori, ma non per questo il quadro che essi presentano è meno grave.

Si ha l'impressione sempre più netta che — come già Odessa e Pietroburgo — anche Mosca sarà da Stalin gettata nella fornace ardente della guerra, votata a distruzione.

Il semplice ascolto delle emittenti sovietiche è tale da svelare la gravità del momento. Radio Mosca ha diretto stamane un appello urgente alla popolazione, incitandola a difendere la città sino all'estremo. Nell'appello è detto inoltre che « si stanno ammassando sulla città di Mosca delle nubi minacciose; il nemico sta alle porte ed il pericolo è molto grave. Ma i moscoviti — dice la radio — lotteranno e creperanno ai calmerà da questa missione ».

Sempre Radio Mosca comunica che le barricate nelle vie sono già state costruite. Queste barricate sono state organizzate in diversi incroci di strade e la folla addetta a questi lavori circola per le vie carica di materiale per essi.

Nelle strade

Radio Mosca ha fatto inoltre un rapporto sulle formazioni armate di cittadini che marciano attraverso le strade della città. Nei sobborghi di Mosca si possono vedere molti carri armati e cannoni anticarro. Polverosi autocarri, motociclette militari, automobili corazzate circolano in velocità per le vie della città.

La Capitale russa sta, dunque, trasformandosi in un enorme campo trincerato. Sembra, anzi che lo stesso Stalin abbia espresso la sua opinione in proposito, rifiutando la proposta fattagli di dichiarare Mosca « città aperta ».

Le ultime notizie ricevute da Mosca informano che nella Capitale aumentano di ora in ora i segni di dissolvimento. Mentre che i sovieti tentavano di evacuare le donne ed i bambini, improvvisamente si è sparsa per la città la voce che le truppe tedesche stavano per arrivare, ciò che ha provocato un panico, rapidamente propagatosi a tutte le classi della popolazione. Una parte della popolazione maschile, che era riuscita ad evitare finora di essere reclutata, è fuggita dalla città per la tema di essere incorporata nelle formazioni della milizia.

L'esercito ha dovuto assumere il compito della polizia ed è stato proclamato lo stato d'assedio, e i comandi tentano di ristabilire l'ordine fra le masse, instaurando nuovamente il regno del terrore.

Numerosi corrispondenti, i cui telegrammi figurano sempre datati da Mosca, sono invece già partiti dalla Capitale, ma non possono rivelare la località dove si trovano, si « arrangiano », segnalando i loro spostamenti con frasi che accennano ad un certo numero di ore passate in ferrovia o in auto, ma non si possono, naturalmente fare calcoli neppure approssimativi, dato lo stato nel quale si trovano le comunicazioni per largo raggio attorno alla Capitale sovietica.

N. S.

LA SITUAZIONE

Da Mosca a Kazan

Il Corpo diplomatico ha già abbandonato la capitale. Pare che con il Governo si sia trasferito a Kazan, situata a 900 chilometri ad oriente di Mosca.

Occupate Kaluga e Kalinin da parte degli eserciti tedeschi, Mosca è ormai situata nel cuore della battaglia che continua con immutata violenza. E' probabile che il comando russo, data la gravità della situazione ed il rischio di un totale accerchiamento, tenti una ritirata delle principali forze superstiti affidando alle truppe di retroguardia ed alla popolazione civile la difesa della capitale.

Ormai non esiste più nessun dubbio che Stalin prepara la distruzione di Mosca come è stata organizzata quella di Pietroburgo e di Odessa. Nell'ora estrema la difesa dovrebbe essere continuata casa per casa, infine l'incendio e la dinamite abbatterebbero le fabbriche ed i principali edifici della città. Si tratta di misure che soltanto la follia può indurre la popolazione ad accettare. Stalin invece non è un pazzo ma un gelido amorale che freddamente — per guadagnare pochi giorni — precipita milioni di uomini verso la catastrofe.

Mentre la sconfitta russa prende proporzioni sempre più vaste, le ripercussioni si fanno sentire nei quattro angoli della terra. I rapporti tra Tokio e Washington sono nettamente peggiorati ed il Principe Konoe si è dimesso. Lo ha sostituito il Ministro della guerra. A Londra la situazione di Churchill se non è ancora scossa è almeno discussa. All'inizio della guerra contro l'U.R.S.S. egli ha seguito la tradizionale politica britannica nei momenti di crisi: « guarda ed attendi ». Mentre gli inglesi guardavano ed attendevano, gli eserciti tedeschi ed alleati hanno sconfitto l'U.R.S.S.

Teoria inglese: soldato che scappa...

Londra consiglia a Mosca di salvare il salvabile delle sconfitte armate di Timoscenko

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, venerdì sera.

(S.) - Il mondo intero è sotto l'impressione delle nostre fulgide vittorie, che occupano ampiamente tutti i giornali e tutte le radio e formano l'argomento appassionante di ogni discussione.

Gli avvenimenti militari, le fasi reali e tangibili di un'offensiva fulminea, si incaricano di sostenere la polemica con le panzane anglosassoni e di demolire tutti i castelli in aria di oltre Manica e di oltre Atlantico.

La realtà della situazione

Il mondo anglosassone non può evidentemente sottrarsi alle ripercussioni di questo trionfo militare del nemico e l'emozione vince i popoli, costretti dai loro governanti all'alleanza col bolscevismo sconfitto.

I giornali londinesi dedicano colonne intere alle operazioni contro Mosca e dai resoconti dei loro stessi corrispondenti dalla Russia, sono costretti a desumere la realtà della situazione, per quanto alcuni dei loro commenti cerchino di attenuarne, in quanto possibile, le conseguenze con lunghi e complicatissimi esercizi di ginnastica mentale.

Enormi titoli sensazionali si stendono su tutta l'ampiezza delle pagine dei quotidiani inglesi che il popolo legge avidamente. Nessuno riesce a vedere, alla luce della situazione militare, come l'America e l'Inghilterra possano riuscire a risollevare l'alleato russo, che già ansima e barcolla sotto i colpi avversari, a mantenerlo in piedi sulla pedana e dargli sufficiente energia per resistere fino a primavera.

« La conclusione che se ne ricava con assoluta nettezza — dice il corrispondente da Londra della *Suisse* — è che gli alleati anglosassoni hanno commesso un errore fatale, lasciando i tedeschi battere ad uno ad uno tutti i loro avversari ».

Secondo il parere dei cosiddetti « competenti », l'unico tenue soffio di speranza che può ancora rimanere è che i russi riescano a salvare ancora dal settore di Mosca forze sufficienti per poter trovarsi in linea o pure vantaggio della Gran Bretagna, allorquando i germanici e i loro alleati saranno occupati « in qualche altra parte ».

Ma dove diamine sarà questa « altra parte? » — si chiede il corrispondente del citato giornale ginevrino. « L'altra parte » potrebbe benissimo essere l'Inghilterra che, nel caso che la Russia venga completamente eliminata dalla lotta, occorre si prepari ad una spiegazione a tu per tu sul proprio territorio con quei nemici che essa aveva cercato di strangolare in casa loro.

E' per ciò che molte corrispondenze da Londra, pubblicate dalla *National Zeitung* e dalla *Neue Zuercher Zeitung*, parlano di avvertimenti e di consigli impartiti a Mosca dai circoli competenti militari inglesi.

Consigli all'alleato

Questi consigli meritano di essere messi in molta evidenza, perchè attestano un assoluto mutamento di idee in chi largisce. Mentre, infatti, finora gli inglesi avevano predicato la resistenza ad oltranza in qualsiasi punto del fronte russo, in qualsiasi fortezza e in qualsiasi città, perchè ciò avrebbe dovuto servire a decimare l'Esercito tedesco e a esaurirlo nello sforzo immane, sicuri come essi erano che le perdite dovessero pesare soltanto a svantaggio del nemico per la leggendaria, inesauribilità dei rifornimenti russi, ora si affannano invece a gridare al comando sovietico:

« Ritiratevi da Mosca! Salvate il più possibile le truppe che restano a Timoscenko! Evitate l'errore di lasciarle accerchiare e perdere così le ultime truppe! ».

Queste grida tradiscono la verità. Sono la migliore riprova del falso che commettevano gli inglesi quando portavano alle stelle la cosidetta tattica russa delle « isole di resistenza » alle spalle dell'esercito germanico e ci confermano nella sicurezza che la vittoria sul Fronte Orientale è già acquisita, perchè anche gli inglesi implicitamente lo riconoscono.

Un ricatto

Londra si accorge che aveva troppo puntato sulla capacità russa di incassare colpi su colpi ed oggi consiglia all'alleato di sfuggire all'ultima fase della poderosa lotta, se non vuole restare a terra per non più rialzarsi.

« Il Comando sovietico — si legge in una corrispondenza da Londra pubblicata dalla Gazette de Lausanne — si trova dinanzi alla decisione più grave di tutta la campagna: scegliere fra una battaglia decisiva a Mosca e la ritirata delle truppe del centro. In questa seconda eventualità sarebbe necessario distruggere la Capitale ».

La corrispondenza si diffonde poi nell'esame della situazione militare, che è già nota ai lettori e conclude che « una nuova ondata di pessimismo si è impossessata dei circoli militari londinesi, i quali constatano che « la Germania unirà (ciò che noi speriamo da un pezzo) ed annientare tutto l'esercito di Timoscenko ». In conseguenza da fonte competente inglese si suggerisce a Stalin di consigliarsi con le autorità militari britanniche e americane sulla decisione da prendere, dato che la Russia non potrebbe continuare la sua campagna senza l'aiuto inglese e americano.

« Se i russi abbandonassero Mosca bisognerebbe che essi applicassero la tattica della « terra bruciata » e procedessero a distruzioni senza precedenti ».

L'abbominevole ricatto tentato dagli inglesi ai danni della Russia è chiaro come la luce del sole: il prezzo del futuro aiuto angloamericano, il prezzo della continuazione dell'alleanza anglo-sassone con Stalin e il suo regime è questo: che la vita degli ultimi superstiti russi venga sacrificata più tardi, quando all'Inghilterra farà comodo di non essere sola a sopportare l'assalto nemico e che, nel frattempo, Mosca venga rasa al suolo.

Mosca chiede aiuti anche a Ciung King

Tokio, venerdì sera.

Il « Nichi Nichi » riceve da Canton che il Governo di Mosca ha chiesto a quello di Ciung King l'invio in Russia di notevoli quantità di materie prime. Grosse partite di lana, lana di cammello, seta greggia, setole e pellami sarebbero già pronte per la spedizione da Ciung King nell'Unione sovietica.

Il giornalista osserva, poi, che la disfatta della Russia si risolve anche a danno della Cina di Ciang Kai Scek, poichè, a parte ogni altra considerazione, essa varrà a diminuire l'importanza dell'assistenza che fino ad ora Stati Uniti e Inghilterra hanno potuto accordare al regime di Ciung King.

Grosso vapore inglese affondato dagli aeroplani

Berlino, venerdì sera.

Il D. N. B. segnala che nella lotta contro la navigazione per l'approvvigionamento dell'Inghilterra, apparecchi tedeschi da combattimento hanno affondato sulla costa orientale inglese, un vapore mercantile di circa settemila tonnellate e sulla costa occidentale, un'altro di circa millecinquecento tonnellate. Inoltre, sono stati bombardate installazioni portuali sulla costa meridionale dell'Inghilterra.

Dopo l'assedio vittorioso

Le truppe tedesche e romene pronte per nuove imprese

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, venerdì sera.

Tutta la stampa germanica, nel pubblicare la notizia della caduta di Odessa, esalta questa mattina la vittoria romena, sottolineando il geniale comando del maresciallo Antonescu e il valore delle sue truppe, che si sono battute a fianco di quelle germaniche.

Non si ha ancora nessun particolare sulle ultime azioni, tanto nel settore meridionale, quanto in quello centrale.

Colpo durissimo

I giornali notano che quest'altra vittoria è un nuovo durissimo colpo per i Sovieti, i quali, mentre si trovano gravemente impegnati al centro, a meno di 100 Km. da Mosca, vengono a perdere l'ultimo loro punto di resistenza nell'Ucraina occidentale, mentre le truppe italo-germaniche ed alleate stanno dilagando nell'Ucraina orientale, travolgendo i resti delle armate di Budienny.

Come è avvenuto al centro, con la liquidazione delle sacche di Vjasma e di Brjansk, così anche al sud ora altre notevoli masse di truppa dell'Asse sono venute ad avere piena libertà di movimento, trovandosi nelle condizioni di potere in un immediato domani andare ad aumentare considerevolmente la pressione in corso contro le ultime resistenze sovietiche.

Odessa, la più grande città sovietica sul Mar Nero, con una popolazione di 600.000 abitanti, importantissimo porto e nodo di comunicazioni, da decenni fiorente centro di esportazioni, città ricca di ricordi storici, fra i quali, per noi italiani, è particolarmente caro quello legato a Giuseppe Garibaldi, era stata condannata dai barbari ordini di Stalin alla distruzione. Da mesi Odessa era assediata e la popolazione per la folle e delinquente cocciutaggine dei comandanti sovietici viveva tragiche giornate sotto la pressione ognora in aumento delle forze romene e germaniche che l'avevano stretta in un cerchio mortale.

Giorni addietro essa aveva cominciato a bruciare e stava avviandosi verso la sua totale, irreparabile distruzione. L'assalto decisamente sferrato dalla IV Armata romena ha salvato la città e ha finalmente liberato dal terrore la popolazione, che ha accolto le truppe vittoriose con il massimo giubilo.

Queste truppe romene che, dall'inizio delle operazioni all'est — come comunicava tempo addietro un bollettino ufficiale — hanno già avuto oltre ventimila caduti, si sono meritate questa vittoria e, come scrivono i giornali tedeschi, hanno assicurato al loro paese con tale superba prova di valore un posto di primo piano nella storia della nuova Europa.

Anche le due ultime città conquistate dai germanici, di cui parlava il Bollettino di ieri, Kalinin e Kaluga, situate a 150 Km. rispettivamente nord-ovest e sud-ovest di Mosca, sono due centri di notevole importanza. Di circa 200.000 abitanti la prima (l'antica Tver) e di circa 90.000 la seconda, in esse risiedono moltissime industrie. Nella prima sono preminenti le industrie tessili, poi si trova la famosa fabbrica di vagoni, che porta appunto il nome di « Kalinin », stabilimento di riparazione di macchine, di battelli, industrie per la lavorazione della gomma e industrie alimentari.

Inoltre Kalinin è il punto di inizio della navigazione sul Volga, che ha qui una larghezza di 150 m. ed è situata su ambo le rive del fiume.

Kaluga è famosa per le sue industrie di armi, le industrie elettromeccaniche e le fabbriche di locomotive.

Contro la Capitale

In essa si trova pure una grande fabbrica di turbine.

Viene sottolineata nei circoli militari berlinesi l'importanza strategica di questi tre centri. Infatti, con la conquista di Odessa il Mar Nero finisce con l'essere totalmente dominato dalle forze dell'Asse, che possono così prepararsi a portare l'offesa diretta contro Sebastopoli e allargare il loro raggio di azione verso il bacino orientale di quel mare.

Con la conquista e il superamento di Kalinin e di Kaluga e l'inizio dei combattimenti sulle linee della cintura esterna di difesa di Mosca si è ormai creata la premessa — rilevano i giornali di stamane — per il prossimo investimento della Capitale sovietica. Ormai i due terzi della capacità produttiva dell'Unione sovietica sono in mano germanica o sotto il controllo germanico.

Cadono gli ultimi baluardi della disperata resistenza bolscevica e cadono le ultime illusioni degli anglo-sassoni. In testa alle armate dell'Asse alta vola la vittoria.

Vice

IL COMUNICATO TEDESCO

Le navi russe in fuga da Odessa bersagliate dagli aerei

Sei vapori affondati

La truppe italiane e alleate inseguono i russi tra il Donetz e il Mare d'Azov

Dal Quartiere Generale del Führer, venerdì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Un'armata romena, al comando del Capo dello Stato romeno, Maresciallo Antonescu, e condotta dal Generale di Corpo d'Armata Jacobici, ha conquistato il 16 ottobre, con l'appoggio di poche formazioni speciali dell'esercito e dell'arma aerea tedeschi, la città ed il porto di Odessa.

Per tal modo sono stati vittoriosamente condotti a termine i gravi combattimenti che duravano già da due mesi contro il nemico sovietico che era piazzato e sistemato in profonde posizioni campali davanti ad Odessa.

Il bottino fatto non è stato ancora calcolato. Con la città di Odessa è stato strappato al nemico un notevole centro industriale, una delle sue più importanti città ed il più grande mercato del Mar Nero.

Nella zona marittima davanti ad Odessa l'arma aerea tedesca ha attaccato con grande successo le navi da trasporto del nemico in fuga dalla città. Sei navi mercantili centrate da bombe, della stazza totale di circa 30 mila tonnellate, sono state affondate.

Altre otto grosse navi sono state gravemente colpite, mentre una motosilurante sovietica è stata distrutta.

Fra il Mar d'Azov ed il Donetz, prosegue l'inseguimento del nemico battuto ad opera delle truppe tedesche, italiane, ungheresi e slovacche.

Nel settore Nord del Fronte Orientale formazioni armate della Legione spagnola hanno preso vittoriosa partecipazione ai combattimenti. Per il rimanente le operazioni sul Fronte Orientale proseguono sistematicamente ed in modo conforme a quanto prestabilito.

Efficaci attacchi aerei sono stati diretti nel giorno di ieri e nell'ultima notte contro obiettivi d'importanza bellica a Mosca. Anche Pietroburgo è stata nuovamente bombardata nella notte sul 17 ottobre.

Davanti all'estuario del fiume Humber e ad occidente delle isole Schilly sono state affondate dal lancio delle bombe una grossa nave mercantile nonchè un'altra nave della stazza di 1800 tonnellate.

Aerei da combattimento hanno cosparso di bombe gli impianti portuali sulla costa sud-orientale ed occidentale inglesi.

Alcuni aerei da bombardamento britannici hanno lanciato nell'ultima notte bombe dirompenti ed incendiarie sulla Germania occidentale. In alcune località si sono verificati dei danni pressochè insignificanti. Un aereo nemico è stato abbattuto.

Chi può vincere?

Le fanfaronate inglesi ribattute da Goebbels

Berlino, venerdì sera.

« E l'Inghilterra pretende ancora di vincere? ».

E' questo il titolo di un articolo pubblicato dal *Voelkischer Beobachter* del Ministro della Propaganda, dott. Goebbels, il quale, polemizzando contro le assurde fanfaronate di Churchill, osserva che ora è giunto il momento in cui anche l'essere più distratto e apatico d'Inghilterra capisce come stanno veramente le cose. Il Primo Ministro inglese dovrebbe ora ammettere, se ciò non gli costasse un enorme, indicibile sacrificio, che le sue tanto vantate offensive aeree continentali hanno servito tutt'al più a nutrire di argomenti l'ignobile campagna di menzogne sferrata contro la Germania, poichè — osserva il dott. Goebbels — un fatto solo è certo, e cioè che l'Inghilterra, specie dopo gli ultimi avvenimenti di portata gigantesca, non ha più nessuna possibilità di intervenire nelle faccende del Continente.

Il popolo inglese è solo e accerchiato sulle isole e unica sua preoccupazione e possibilità è quella d'invocare con tono sempre più piagnucoloso l'aiuto degli Stati Uniti.

Dopo aver esposto un sintetico ma eloquente bilancio fallimentare di tutte le imprese tentate dai britannici sin dalla « no stop offensive », il dott. Goebbels conclude il suo articolo chiedendosi come pensi mai il signor Churchill di poter vincere ancora la guerra.

(Stefani).

Franco presiede il Consiglio dei Ministri

Madrid, venerdì sera.

Sotto la presidenza del Caudillo, si è riunito il Consiglio dei Ministri.

(Stefani).

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Una grande adunata di lavoratori

Lo sviluppo degli spacci aziendali in un discorso di Pietro Capoferri

Gli operai dell'Aeronautica d'Italia acclamano al Duce - Il rapporto alla Casa dei Sindacati

Stamane nella sede dell'Unione fascista dei lavoratori dell'Industria, il Presidente della Confederazione, cons. naz. Pietro Capoferri, ha tenuto rapporto ai dirigenti dei Sindacati dei lavoratori dell'Industria del Piemonte.

Al rapporto ha assistito anche il Federale Franco Ferretti. Insieme ai gerarchi dell'Unione, sono intervenuti al convegno gli organizzatori di Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Aosta, Vercelli e Novara.

Il Presidente confederale ha trattato i problemi che interessano in questo momento l'attività dell'organizzazione nel settore del lavoro industriale e, a conclusione delle sue ampie dichiarazioni, ha indicato ai segretari delle Unioni e agli organizzatori i compiti da svolgere e le iniziative da adottare per dare alle categorie lavoratrici una assistenza sempre più efficiente e pienamente adeguata alle loro necessità.

Alle 11,45, accompagnato dal Segretario Federale e dal camerata Balletti, il cons. naz. Capoferri si è recato all'Aeronautica d'Italia dove è stato ricevuto dal prof. Valletta, direttore generale della Fiat, dall'ing. Nardi direttore dello stabilimento, dagli altri dirigenti di questo e dall'avv. Giuglini pure della Fiat.

Dopo la visita ai grandiosi reparti, la massa dei lavoratori con gli impiegati si è riversata nel grande cortile esterno, tutto pavesato di trofei sormontanti la parola d'ordine della Nazione: «Vincere», dove è stata raggiunta dal cons. naz. Capoferri e dal seguito, che hanno preso posto sulla tribuna. Su questa era stato collocato il microfono, mentre quattro diffusori ai lati della tribuna portavano anche agli ascoltatori più lontani — circa cinquemila — la parola degli oratori.

L'arrivo dei gerarchi ha suscitato una grande acclamazione al Duce, il cui nome è stato a lungo ritmato con slancio incontenibile. Il Federale ha lanciato il saluto, quindi il Segretario dell'Unione di Torino, cons. naz. Emilio Balletti, ha porto al presidente confederale il saluto a nome di tutti i lavoratori torinesi, rendendosi garante della loro incrollabile volontà di vittoria, quindi, tra rinnovati e insistenti applausi al Duce, ha preso la parola Pietro Capoferri.

Egli ha dichiarato che i lavoratori italiani vogliono essere i primi nel sostenere i sacrifici che il Paese richiede a sostegno dei combattenti e della Patria impegnata nella lotta che deve decidere del nostro domani, ma intendono che vi sia parità fra tutti gli italiani, che non vi siano evasori alle leggi e ai decreti annonari, che tutti compiano come essi il proprio dovere. La guerra che combattiamo è il compimento di una rivoluzione che non ha potuto avere tutto il suo sviluppo per l'avversione di quelle stesse nazioni plutocratiche che si tratta oggi di piegare. I lavoratori conoscono quale lunga e paziente opera abbia compiuto Mussolini per instaurare in Europa uno stato di pace con giustizia, onde la responsabilità della guerra è ben definita. Oggi bisogna tener duro, perchè nessun sacrificio sarà stato vano.

È accennato all'obbligo di ognuno di collaborare con le autorità nella difesa dai disonesti che cercano di incrinare la resistenza del nostro popolo, e, continuamente interrotto da fragorosi applausi, ha fra l'altro accennato agli spacci aziendali, come organi strumenti commerciali più idonei che possono garantire ai lavoratori e alle loro famiglie l'integrità del loro guadagno, non insidiato dagli speculatori. Si è detto lieto di annunciare che il Duce è entusiasta del concetto di estendere a tutte le officine questi spacci, mentre una analoga proposta della Confederazione dei lavoratori alla Confindustria, è stata accolta con simpatia. Ha pertanto espresso la certezza che gli industriali — e la Fiat ne ha già dato l'esempio — si porranno decisamente su questa via.

Toccati altri vitali argomenti quale quello che con felice espressione egli ha definito dell'analfabetismo professionale che deve essere eliminato per la formazione di un esercito del lavoro destinato a raccogliere e portare per il mondo i frutti della vittoria, Pietro Capoferri ha concluso il suo forte ed ascoltatissimo discorso, assicurando i rappresentanti degli industriali presenti che i lavoratori persisteranno sino alla fine nel loro atteggiamento fermo e sereno per dare armi ai combattenti ed ha invocato la loro cooperazione, perchè — ha esclamato — oggi in Italia non vi sono più classi, vi è una classe sola, la classe degli italiani, che vogliono e sanno di poter lavorare e costruire sulla vittoria.

Un'ovazione altissima e interminabile al Duce ha accolto alla chiusa il cons. naz. Capoferri, che lanciando il saluto rituale ed inviando un pensiero all'Esercito, alla Marina e all'Aeronautica, ha fatto ancora vibrare il cuore della massa che non si stancava di gridare con tutto l'impeto della passione il nome del Condottiero.

Il 28 ottobre e il 4 novembre giornate lavorative

Ci telefonano da Roma:

Per disposizione della Presidenza del Consiglio, i giorni 28 ottobre 1941 XIX e 4 novembre 1941 XX sono da considerarsi lavorativi a tutti gli effetti.

Il cons. naz. Capoferri tiene rapporto alla Casa dei Sindacati.

CAFFE' CON ORCHESTRA

Chiede un "motivo,, e viene suonato per un altro

Non per mostrarci eccessivamente pignoli e tanto meno sempre scontenti (quanto tempo è, infatti, che ci lamentavamo con ghiacciate davanti per opposti motivi?), ma è certo che di sera, seduti ai tavolini esterni dei caffè fa un certo freschetto. Bisogna tenere il soprabito indosso.

Questo è un caffè elegante in una piazza non tanto lontana dal centro ideale della città (qual'è?) e vanta orchestra con cantante graziosa.

— Per favore, cameriere.

L'uomo in giacca bianca accorre (come fa a resistere ancora così vestito?) e il signore che indossa un impermeabile chiaro gli consegna un biglietto.

— Ecco — dice poco dopo il cameriere alla cantante porgendo il foglietto piegato. — Speriamo che non sia «luna marinara».

No, non è «luna marinara», non è una canzone da suonare, è «gentile richiesta», è ben altro. La cantante ha un moto di stizza.

— Giovanni — ella dice. — Era meglio prima, quando mi dicevate voi a voce che canzone il cliente desiderava. Ora con il metodo del biglietto, mi pare...

— E' più comodo — spiega Giovanni. Il cameriere che ha portato il biglietto — scrivono sopra cosa desiderano...

— E va bene! — sospira la cantante, bella fanciulla, bella voce, fidanzato gelosissimo. Ecco il succo della faccenda: in poche parole.

* *

Molti pugni. Ad ora tarda quando l'orchestra aveva cessato di suonare, quando il programma era ultimato, qualcuno passeggiava sotto i portici in attesa. Un giovanotto in soprabito scuro; un altro in soprabito chiaro. Quando la cantante esce dalla porticina quello in soprabito scuro si avvicina alla ragazza, la prende sottobraccio e si avvia con lei chiacchierando; l'altro, l'ombra in soprabito chiaro, rimane titubante, indeciso. La signorina si gira, parlotta con il giovanotto che l'accompagna. Questi ferma, e affronta l'indeciso.

— Ehi, giovanotto, volete smettere?

— Dite a me? — fa l'altro, indeciso.

— Sicuro, a voi. Giratë al largo.

— Se voglio! Che modi! Chi si interessa di voi?

— Non fate lo scemo. Andatevene.

Insomma sono arrivati i pugni. Nel buio, sotto i portici la signorina ha lanciato uno strillo. Commissariato e spiegazione. Il giovanotto in soprabito chiaro faceva la corte alla cantante. Tutte le sere al caffè, seduto in prima fila. Applaudiva furiosamente, chiedeva «bis», mandava il biglietto per richiedere una canzone di sua particolare predilezione, e avrebbe voluto che la cantante l'eseguisse. Sempre il solito motivo. Sul biglietto c'era infatti scritto: «Ti aspetto terminato il concerto». Un ritornello. Da quindici giorni. E anche le cantanti hanno fidanzati; e i fidanzati — salvo alcune rarissime eccezioni sparse qua e là — sono sempre permalosi e gelosissimi.

Si tratterebbe di un torinese

Strano tipo di smemorato trovato nel Novarese

Ci comunicano da Novara:

Lungo lo stradale che conduce da Novara a Mortara veniva trovato disteso al suolo un individuo in condizioni da non rispondere alle domande che gli venivano rivolte. Alcune contadine lo rianimavano ed allora lo sconosciuto riprendeva i sensi. Egli ha dichiarato di non ricordare il suo nome e sa solo dire di essere torinese. Spogliato delle sue sostanze da parenti di Asti da 40 anni egli va girando per il mondo in cerca di elemosina. La gente lo conosce sotto il nome di «Boatin». Era diretto a Pavia. Di questo misterioso individuo non si è potuto sapere di più. Egli rifiuta ogni soccorso ed ogni ricovero.

Ciclista investitore

Il ciclista Delmastro Giuseppe, ieri verso le ore 13, mentre percorreva via Augusto Abegg, investiva, facendola cadere, l'infermiera Ottino Arcangela di Giovanni, di 43 anni, abitante in corso Italia 81. La Ottino riportava una contusione con ematoma alla regione occipitale destra che, all'ospedale delle Molinette, era giudicata guaribile in sette giorni.

Bollettino demografico DI TORINO

16 Ottobre 1941-XIX

NATI	28
MORTI	17
MATRIMONI	2

STATO CIVILE

16 Ottobre 1941-XIX

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.: Bianchi Serafino, meccanico, Ciarrapico Inez, sarta. - Panarese Costantino, impiegato, Sesaria Cielia.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.: Sabiasci Gabriella, Giuseppina Vittoria, Maselli Angela, Boccardo Giuseppina, Tuna Fernanda, Catapano Giuseppe, Brandi Giorgetta, Sacco Pierina, Pugno Giuliana, Liegi-Bulla Renato, Leone Gianni, Nigra Roberto, Rigarella Luigi, De Valle Tullio, Rimondo Gian Carlo, Gino Antonio, Lardone Germana, Giovanetti Luciano, Chiaro Germano, Perez Egidio, Vogrig Bruno, Barbieri Bruno, Damasso Silvio.

Cade di bicicletta

Percorrendo in bicicletta una via periferica, certo Longhini Paolo di Giacomo, di 14 anni, residente a Moncalieri perdeva l'equilibrio e cadeva producendosi ferite varie che all'ospedale delle Molinette erano giudicate guaribili in 6 giorni.

Società di patrocinio poveri dimessi dal manicomio. — L'assemblea generale dei soci è convocata per le ore 17,15 del 20 ottobre 1941-XIX in seconda convocazione per l'approvazione del bilancio preventivo 1942.

Spaventoso volo di un ragazzo

Precipita dal quarto piano rimanendo pressochè illeso

Di una spaventosa avventura è stato protagonista stamane, poco prima delle 11, il ragazzo Remo Prolato, di otto anni, scolaro, abitante in via Maddalene 33 (Regio Parco).

Il ragazzo, eludendo la vigilanza dei genitori, era, stamane, uscito di casa a giocare con alcuni coetanei. Guidato da essi, egli era penetrato nel cantiere di una casa in costruzione sita in quei pressi salendo al quarto piano per affacciarsi su un balconcino ancora privo di balaustra.

Ma, o forse colto da capogiro per l'altezza da cui guardava, o per essersi sporto troppo, il ragazzo aveva perso l'equilibrio precipitando nel vuoto. Un grido di raccapriccio era sfuggito ai compagni che avevano assistito al pauroso incidente.

Questi accorsero di corsa le scale e trovarono il ragazzo affondato in un mucchio di sabbia. Altre persone che avevano assistito allo spaventoso volo erano accorse. Il ragazzo aveva perduto i sensi. Furono avvertiti i genitori che arrivarono in preda a grande angoscia. La Guardia Medica, avvertita telefonicamente, provvedeva ad inviare sul posto una barella. Il piccolo Remo era così trasportato alla vicina Assistenza Martini dove era subito visitato dal medico di guardia. Presentava soltanto alcuni graffi al volto di leggera entità. Nelle altre parti del corpo non appariva lesione alcuna. Tuttavia il ragazzo era sottoposto a visita radioscopica che, pare, abbia avuto esito negativo. Dopo le cure del caso, è stato ricoverato, perchè affetto da choc causato dallo spavento provato.

Percuote una guardia giurata che lo rimproverava di calpestare orti di guerra

La guardia giurata Pagliano Luigi, di servizio di sorveglianza agli orti di guerra coltivati a grano di via Giordano Bruno, scorse un individuo che senza giustificato motivo tentava di attraversare i campicelli calpestando il seminato; lo raggiunse e lo richiamò a ritornare indietro, senonchè l'individuo, anzichè ubbidire, rispose a male parole. La guardia allora gli intimò di declinare le generalità. L'altro disse di chiamarsi Corani Vinicio ma rifiutò di dare l'indirizzo di casa e tentò di fuggire. La guardia lo rincorse in bicicletta, lo raggiunse, lo acciuffò invitandolo a seguirla al più prossimo Commissariato, ma il Corani si ribellò e sferrò un pugno alla testa del guardiano. Intervennero alcuni agenti del Commissariato di P. S. di San Secondo che ridussero alla ragione il Corani, che venne quindi dichiarato in arresto. Egli abita in corso Sebastopoli 43.

La morte di don Panciatichi

Questa notte all'Ospedale Martini, è spirato il sacerdote salesiano don Domenico Panciatichi, all'età di soli cinquantasei anni. La sua figura era nota in tutta Italia e in tutto il mondo dove sono istituti salesiani, poichè don Panciatichi, dal 1920, anno della fondazione, era Segretario della Federazione nazionale ed internazionale delle associazioni degli ex-allievi salesiani, che raggruppano più di un milione di soci ed all'organizzazione aveva dato un impulso virile ed una saldissima base, anche con la direzione del periodico, organo ufficiale delle Unioni. Don Panciatichi aveva iniziato gli studi nel Collegio salesiano di Faenza, poi era venuto a Torino dove era stato ordinato sacerdote. Egli fu anche per tre anni addetto al salesiano Mons. Federico Emanuel, vescovo di Castellammare di Stabia. Lavoratore instancabile e colto, lascia il più profondo rimpianto: la notizia della sua morte desterà dolore in tutte le centinaia di migliaia di ex-allievi che lo hanno conosciuto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	28	17	2
MILANO	56	29	20

IL SOLE sorge domani sabato 18 ottobre (291-74) alle ore 7,46; tramonta alle 18,30. — **La LUNA** spunta alle 6,5; tramonta alle 18,14.

ANNIVERSARI DEL 18. — Fondazione del Corpo di Polizia Metropolitana (1925).

L'OROSCOPO DEL 18. — Durante il mattino Giove apporterà grosse perdite finanziarie e gli affari conclusi risulteranno a vantaggio del solo venditore. Il pomeriggio converrà alle attività dei contadini e ai lavori sedentari. Il tramonto verrà animato da Urano che faciliterà le nuove conoscenze, le decisioni improvvise e i viaggi. MARIO SEGATO

LE BORSE domani sabato resteranno chiuse.

IMPOSTE. — Domani scade il tempo utile pel pagamento senza interessi di mora.

I SANTI DEL 18. — S. Luca Evangelista, S. Giusto.

FUNZIONI DEL 18. — Consolata: dalle ore 8 alle 19 esposizione del SS. e Corte di Maria. 8 Messa per i confratelli della Compagnia della Consolata; 9 Messa per i combattenti. - Angeli Custodi: 8 Messa nella cappella della Madonna d'Oropa. - San Domenico: 7 Messa alla B. V. delle Grazie e coroncina. - S. Giuseppe: 7 Messa e funzione in onore della Madonna della Salute. - Ss. Martiri: 7 Messa per la conversione dei peccatori, predica.

FIERE DEL 18. — Cabella Ligure, Dronero, Fonte Canav., Borgo S. Dalmazzo, Crevacuore, Graglia.

Vecchio investito da un tram in corso Italia

Ha riportato la frattura della base cranica

Transitava stamane, poco prima delle ore 8, in corso Italia, il carrettiere settantenne Giuseppe Saracco fu Giuseppe, abitante in via Monte Grappa 34. Giunto nei pressi di via Sant'Ambrogio, il Saracco si accinse ad attraversare la via, e si inoltrò fra i binari senza accorgersi che, a brevissima distanza, sopraggiungeva una vettura della linea numero 6. Il manovratore del tram azionò prontamente i freni, ma data la breve distanza non fu in grado di prevenire a tempo la sciagura. Il vecchio, violentemente urtato, era proiettato al suolo dove restava privo di sensi.

Il poverino era subito soccorso da astanti. Le sue condizioni apparivano assai gravi. Con automobile privata era trasportato all'ospedale Martini dove quei sanitari che gli prestavano le cure del caso gli riscontravano una ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale sinistra e la frattura della base cranica.

Il Saracco è stato ricoverato con prognosi riservata.

Travolto da un carrello nella galleria Frejus mentre lavora

Una grave disgrazia è accaduta ieri sera, verso le ore 19, ad un ferroviere di Bardonecchia mentre lavorava nell'interno della galleria Frejus.

Si tratta di certo Cesare Eugenio di Luigi, di 27 anni, residente a Bardonecchia. Mentre, appunto, era intento a sistemare un tratto di binario era investito e travolto da un carrello a motore che gli stritolava la gamba destra.

Soccorso dai compagni che erano sul carrello, il disgraziato era trasportato prima alla stazione di Bardonecchia dove riceveva le prime urgenti cure, poi a Torino, all'ospedale Mauriziano dove era ricoverato con prognosi riservata.

E' scomparsa da casa

Margherita Bianco, di 25 anni, casalinga, abitante in corso Regina Margherita 80, da quattro anni ammalata. La poveretta, che manca da quindici giorni dal domicilio, è di corporatura normale, alta metri 1,57, con occhi castani e capelli bruni. Indossava un abito grigio-scuro, scarpe nere e cappello in maglia. Chi ne avesse notizie farebbe opera buona avvertendo la famiglia.

Una cascina in fiamme nel Comune di Pralormo

Stamane all'alba, per cause imprecisate, nel fienile di una cascina nei pressi di Pralormo, si sviluppava un incendio che, alimentato dall'abbondante materiale accatastato nel fienile, in breve assumeva vaste e paurose proporzioni minacciando di estendersi anche all'abitato.

Chiamati telefonicamente si recavano sul posto due squadre di militi del fuoco della nostra città, e due squadre di Chieri. I militi, messa in azione un'autopompa e una motopompa, provvedevano prima ad isolare l'abitato sottraendolo così alla furia distruggitrice del fuoco, quindi a domare e spegnere l'incendio.

Non si conosce ancora l'entità dei danni recati dalle fiamme.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del l'O.N.D.): Riposo.

ALFIERI (C.a A. Ninchi-C. Tumiati): Ore 21: «Padre» di C. Tumiati.

MAFFEI: C.a Riv. Excelsior (4a sett.) ore 17 e ore 21,30 «La verità in camicia» di Navarrini con la grande vedetta «Luciana Dolliver», Vera Rol e le Ballette Excelsior.

Imperiale ore 21 arte varia. S. Carlo 1

MOSTRA D'ARTE AL VALENTINO: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Una ragazza allarmante» Joan Blondell, Melwyn Douglas.
AMBROSIO: «Il chiromante» con Macario. Fuori programma: Il radio.
CORSO: I mariti (Tempesta d'anime) Nazzari, Loldi, Gramatica, Villa.
AUGUSTUS «Don Buonaparte» Zacconi
SALSO: «L'uomo che cerca la verità» con Raimu e Jacqueline Delubac.
IDEAL Peccati d'amore (Kate v. Nagy) e Comp. di riviste Maria Dietriz.
STATUTO: «Notte di dicembre» con Pierre Blanchar, Renée Saint Cyr.
ALPI: «Marco Visconti» Carlo Ninchi
NAZIONALE: «Spie dell'aria».
MAFFEI: «L'inseparabile» e rivista con la vedetta Luciana Dolliver.
MASSIMO: «Allarme al n. 3» con Gustav Fröhlich e Jutta Freybe.
ELISEO: «Mamma» Gigli-Gramatica.
COLOSSEO: «Giuliano De' Medici».
C. ALBERTO: «Il primo bacio» Durbin
ROSSINI: Re d'Inghilterra non paga.
SOCIALE «La compagnia della Teppa»
FORTINO «Voce nella tempesta» e var.
OLIMPIA: «Kitty la manicure» e F. g.
PIEMONTE «Ritorna l'amore» Stewart
P. NUOVA 2 film: Cavaliere di Kruja
PRINCIPE 2 film: Arcidiavolo (ore 16)
SAVOIA: «Non me lo dire!» Macario
REX: «Beatrice Cenci». Prima.

Programmi radiofonici

Venerdì 17 Ottobre

PROGRAMMI SERALI

ONDE metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 524,5.

18,45: Notizie dall'interno e notizie sportive.
19,00-19,30: Radio Rurale.
19,30: Trenta minuti nel mondo.
20: S. Orario - G. Radio.
20,20: Cons. naz. Gherardo Casini: Commento ai fatti del giorno.
ONDE metri 245,5 - 420,8 - 491,8 - 524,5. — Ore 20,40: «Santa Milizia», documentario registrato a Santa Margherita Ligure, presso l'Istituto per le Orfane dei Militi caduti in guerra.
21: ♦ Concerto sinfonico diretto dal maestro Carlo Zecchi: 1. Bach: dalla Suite n. 3 in re maggiore; 2. Geminiani: «Largo»; 3. Schubert: «Sinfonia n. 5 in si bemolle». (Questo concerto è destinato a suscitare particolare interesse per due ragioni. Prima: perchè lo dirige il maestro Carlo Zecchi, che non è affatto un omonimo del celebrato pianista Carlo Zecchi, ma è lui stesso. Dopo l'infortunio automobilistico occorsogli tempo fa e che gli causò la menomazione di una mano, lo Zecchi dovette abbandonare la sua carriera pianistica costellata di successi internazionali, e s'è volto (del resto seguendo una già coltivata e ben predisposta aspirazione) alla concertazione e direzione orchestrale. Di più: in questo concerto il maestro Zecchi intraprende, si può dire in via definitiva questo suo nuovo assunto artistico, e valutato, ben si comprende, dagli auspici più fervidi di coloro (e quanti sono!) che già conobbero ed ammirarono l'arte del pianista Zecchi. — Seconda: fra l'altro è in programma una composizione, raramente eseguita di Schubert, il famoso autore dell'«Incompiuta». Trattasi della «Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore» che è deliziosa per snellezza ed avvincente di effetti. Anche coloro che già conoscono la vasta, poliedrica, produzione dello Schubert, ne trarranno rinnovato godimento). - Nell'intervallo (21,30 circa): Anim. Giuseppe Fioravanti: «La marina mercantile in guerra».
22: Gli esperimenti radiofonici di Gram: Viaggi all'80 %. (orchestrina diretta dal maestro Ferrari).
22,45-23: Giornale Radio.

ONDE: metri 221,1; 230,2 — Ore: dalle 17 alle 20,30 (v. progr. prec.).
ONDA metri 230,2 — Ore 20,40: Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prat. — 21,5: Notiziario — 21,15: Musica varia.
22: Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal m.o Antonio D'Elia.
22,45-23: Giornale Radio.

Sabato 18 Ottobre

PROGRAMMA DIURNI

ONDE: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8, 524,5 — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe - Nell'interv. (ore 8): S. Orario — 8,15: G. Radio — 8,30-9,30 (circa): Eventuali notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate.
12,10: Borsa.
12,30: Notiziario d'oltremare.
12,45: Per la Donna italiana.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra, dirette dal maestro Gallino.
14: Giornale Radio.
14,15: Banda del R. Corpo di Polizia diretta dal maestro Andrea Marchesini.
14,45: Giornale Radio.
15-15,25: Trasmissione a cura dell'Ufficio prigionieri, ricerche e servizi connessi della Croce Rossa Italiana: elenco di prigionieri di guerra italiani.
16: Trasmissione per le Forze Armate.
ONDE: metri 221,1, 230,2 — Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).
12,15: Musica varia.
12,30: Fioritura musicale (orchestra diretta dal maestro Petralia).
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo: ore 13: Segn. orario - G. Radio.
13,15: Introduzioni e intermezzi da opere teatrali dell'Ottocento, diretti dal maestro Arlandi - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica - 14: G. Radio.
14,15: Comunicazione ai connazionali di Tunisi.
14,25: Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Prat.
14,45-15: Giornale Radio.
Dalle ore 15 alle 18 (v. progr. prec.).

Sottigliezze giuridiche per un fatto strano

Grave burrasca in famiglia per un inaspettato lieto evento

Cuneo, venerdì sera.

Un bimbo a due mesi dal primo incontro ed a nove giorni dalle nozze: è un inaudito... miracolo accaduto in un centro non molto lontano da Cuneo e che farà compulsare codici, pareri e verbali. La vicenda incredibile sta in questi termini. Un brav'uomo, tutto probità e buona fede, che indicheremo con le semplici iniziali G. V., era arrivato fin verso la quarantina senza mai pensare al matrimonio, quando, un bel giorno, all'improvviso, come sempre succede, due gentili mani femminili scoccarono anche per lui la freccia fatale. Colpito in pieno cuore, G. ebbe un attimo di smarrimento. Quando si riebbe si ritrovò davanti il parroco che gli domandava se era contento di sposare la signorina ecc... ecc... Sì, naturalmente...

La signorina abbassò il capo, disse anche lei il suo «sì» con una commossa, ed il paese, da quel giorno, ebbe un nido di più. Colei che aveva fatto partire dall'arco la freccia amorosa, era certa C. L., non più giovanissima, ma piena di grazia. Il V. l'aveva conosciuta da pochissimo tempo. Le nozze furono decise e celebrate per i primissimi giorni del mese. G. era raggiante e C. pure. Una certa ombra di mestizia che ogni tanto passava, fugacemente, sul suo volto, non aveva bisogno di spiegazioni... Era, anzi, un aspetto della interiore felicità. C'è bisogno di spiegarle, certe cose?

Nove giorni dopo le nozze, una sera, G. rientrando in casa si accorge che la moglie ha gli occhi rossi ed il viso più bianco che mai.

— Che ti è successo, amore mio?

— ... nulla...

— Ma sei triste.

— ... no.

— Commossa...

— Questo sì!

E gli appoggia il capo sopra una spalla e gli dice qualcosa in un orecchio. Vecchia scena sempre toccante.

— Veramente?... — chiede il marito abbracciandola.

— Sì...

Morale. Il giorno dopo la signora dava alla luce una vispa, graziosa femminuccia.

Dire quello che successe intorno a questa inaspettata culla non è facile. Ora il marito se ne è andato e quando gli diranno che la moglie è in grado di potersi alzare dal letto, la rispedirà a casa dei suoi. Buono, onesto, superiore a tutte le dicerie, sì, ma in casa sua miracoli non ne vuole. La moglie non parla. Solo, ogni tanto, piange.

Intanto sono entrati in scena i fratelli della puerpera i quali sono d'avviso che il bimbo, essendo nato in casa di G., appartenga di diritto a lui.

La pratica è stata affidata dall'una e dall'altra parte a legali perchè venga sottoposta alla decisione dei giudici.

G. vuole che venga disconosciuta nei confronti della neonata la paternità ufficialmente attribuitagli e che vengano poi considerate le conseguenze in ordine penale e civile, per ciò che riguarda la madre, di una simile decisione. La C. accamperebbe l'argomentazione che il G. avrebbe saputo, quando la sposò, che un figlio era per strada...

Non è però da escludersi che possa essere trovata una soluzione che concilii le due parti e che ratifichi la nascita miracolosa...

I ladri nel pollaio

ALESSANDRIA. — Nottetempo sono stati involati diciassette polli e diciotto galline alla massaia Maria Rapetti, di 34 anni, residente in territorio di Cassine.

Per pratiche criminose

ALESSANDRIA. — La contadina Anita Grassano, di 28 anni, da S. Giuliano Vecchio, veniva arrestata nell'estate scorsa per pratiche criminose compiute sulla sua persona; comparsa ora in Tribunale è stata condannata a sei mesi di reclusione ed al pagamento delle spese.

Ustionato sul lavoro

ALESSANDRIA. — Nelle prime ore di stamane l'operaio Mario Lombardi di 36 anni, addetto presso lo zuccherificio Marengo, lavorando ad una caldaia di melasse si produceva gravi scottature per cui è stato ricoverato di urgenza all'ospedale ed è stato giudicato guaribile in un mese.

La calce nell'occhio

VALENZA. — Nel gettare un sasso dentro un mucchio di calce viva, il ragazzo Cristoforo Goldetti, di 11 anni, da Villabella di Valenza, riceveva uno spruzzo di calce nell'occhio destro rimanendo parzialmente accecato.

Una serie di incidenti

CASALE. — Al nostro ospedale vennero ricoverati e curati per vari incidenti: Bensi Gina per una grave ferita al viso ed al labbro inferiore per caduta dalla bicicletta; Giarola Teodoro per ferite ad una mano a causa di una caduta con dei vetri; Aretti Francesco di anni 9 per ferite alla regione occipitale riportate cadendo su una stufa.

Due arresti

NOVI LIGURE. — E' stato tratto in arresto a Serravalle Libarna il contadino Giuseppe Parascolo, di 60 anni, per oltraggio con minacce a Vigenzio Barbera alla guardia comunale del paese, Domenico Carrega. Gli stessi carabinieri di Serravalle Libarna hanno arrestato il manovale disoccupato Antonio Spinola, di 38 anni, da Alluvioni Cambiò, per correità in un furto avvenuto a Stazzano ai danni di Giovanni Ballestrero.

Interessante vertenza discussa ad Alessandria

Un commerciante accusato di serrata assolto

Alessandria, venerdì sera.

Una causa originale, la prima del genere che si è trattata ad Alessandria ed una delle pochissime finora discusse in Italia, ha avuto il suo epilogo in Tribunale. Il commerciante in stracci Giovanni Felice Mirabelli, qui residente, veniva denunciato per il reato di serrata con l'aggravante dell'intendimento di costringere l'autorità a modificare in suo favore i salari e quella del tempo di guerra. Nel maggio 1941, quale datore di lavoro, egli aveva sospeso ogni attività nel suo esercizio, licenziando le operaie che erano alle sue dipendenze. L'Unione Commercianti aveva interpretato tale sospensione di lavoro come un vero atto di serrata e come tale aveva denunciato il Mirabelli all'autorità giudiziaria, segnalando ancora che il Mirabelli ed altri industriali della sua categoria avevano già fin dal gennaio cercato di resistere all'applicazione del patto collettivo di lavoro.

All'udienza però è venuto a risultare come il Mirabelli avesse fatto ricorso per mezzo della Prefettura al competente Ministero per tentare di resistere all'applicazione del contratto collettivo; avuto esito negativo, desisteva dal suo proposito, mentre il licenziamento, avvenuto nel maggio successivo, era stato determinato da mancanza di materiale da lavorare. Così delineata la situazione, l'azione del Mirabelli, se anche non era da ritenersi molto opportuna dati i tempi, non poteva avere le caratteristiche del reato a lui contestato.

Inoltre è risultato che, effettivamente, dopo il periodo critico provocato dalla scarsezza delle materie prime, il Mirabelli aveva riassunto tutte le sue operaie. Il Tribunale, accogliendo la richiesta del difensore avv. Bozzola, ha assolto il Mirabelli perchè il fatto da lui commesso non costituisce reato. Il P. M., che aveva richiesto la condanna alla pena di un anno di reclusione, ha subito interposto appello. L'interessante vertenza avrà quindi prossimamente un seguito presso la Corte d'Appello di Torino.

Spettacoli

CARIGNANO

Domani sera: la *Manon*, di G. Puccini

Anche ieri sera, alla sua seconda rappresentazione, il *Falstaff* ha ottenuto le più soddisfatte e cordiali accoglienze del pubblico, accoglienze che si ripeteranno sicuramente domenica pomeriggio nella terza ed ultima rappresentazione.

Stasera, intanto, il Carignano resterà chiuso per permettere la prova generale di *Manon Lescaut*, la delicata opera di Giacomo Puccini che, nel cartellone dell'attuale stagione lirica dell'O. N. D., avrà la sua prima rappresentazione, come già annunciato, domani sera, sabato, e la sua seconda domenica sera. *Manon* sarà diretta dal maestro Antonio Sabino ed avrà come interpreti principali Sara Scuderi, Augusto Ferrauto, Emilio Ghirardini e Antonio Galli.

L'O. N. D. avverte, intanto, che, per ottenere le riduzioni già stabilite per i dopolavoristi, non occorre il bollino teatrale.

ALFIERI

Padre, di Corrado Tumiati favorevolmente accolto

Il pubblico ha ieri sera favorevolmente accolto la commedia *Padre*, tre atti che erano alla loro prima rappresentazione assoluta e che costituiscono il primo tentativo teatrale di Corrado Tumiati, artista già assai apprezzato in campo letterario. *Padre* si replica stasera, mentre domani sera la Compagnia Ninchi-Tumiati riprenderà *Il Rifugio* di Dario Niccodemi. Domenica: ultime due recite della Compagnia, con *La cena delle beffe* di Sem Benelli in spettacolo pomeridiano e *Il Beffardo* di Nino Berrini alla sera.

PASSATEMPI

LA CHIOCCIOLA BIFRONTE

33	32	31	30	29
34	13	12	11	28
35	14	1	10	27
36	15	2	9	26
37	16	3	8	25
38	17	4	7	24
39	18	5	6	23
40	19	20	21	22

NB. - Mentre si inseriscono le lettere delle parole «A», si formano pure le parole «B». La lettura di queste ultime si fa in senso inverso.

«A»

1/9 = Contrada dell'Africa Italiana
10/18 = Parte settentrionale della Gran Bretagna, che prese il nome di Scozia nel quinto secolo
19/23 = Bacino carbonifero dell'Ucraina
24/30 = Stato che volle sfidare la Germania per fare il gioco dell'Inghilterra
31/36 = Prima della guerra era il maggior Stato senza interruzioni territoriali del globo
37/40 = Fiume dell'Ucraina che si unisce al Donez.

«B»

40/38 = Pronome latino
37/34 = Grano tutto
33/32 = Avverbio di luogo
31/29 = Raggi
28/25 = Prezzo che si paga per l'uso di cose mobili
24 = Papà, Padre, Prete
23/20 = Famiglia veneziana che diede distinti personaggi
19/16 = Sopranome dei cervi
14/12 = Preposizione articolata
11/6 = Pianta spinosa che dà fiori bianchi odorosi
5/2 = Casato di S. Filippo, educatore di giovani
1 = Cento.

CAMBIO DI LETTERA

[illegible]

Se immagini ritrae e dà un concerto
Niente offre di più s[illegible] certo
Fa splendide figure in brevi istanti
Sempre che gli altri gli si stian davanti
Ed è maestro nell'emetter note
Senza aprire la bocca e muover gote.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Donne celebri:

A) Nemi - B) Giava - C) Salisi
D) Trottola - E) Prova - F) Capua
G) Messina - H) Lima - I) Api - L) E
Giannina Milli poetessa e improvvisatrice nata a Teramo.

Frin

Strano malore

CASALE. — Di uno strano avvelenamento è rimasto vittima il contadino Chiappello Pietro residente a Rosignano Monferrato. Mentre il Chiappello era intento alla concimazione di un campo con della calciocianamide, veniva colto da improvviso malore che lo faceva cadere a terra. Soccorso e trasportato al nostro ospedale i medici gli hanno prestate le cure del caso e lo hanno ricoverato per avvelenamento.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Avventure di viaggio

Baldoria al Kempinski

La sera dell'ultima vittoria sui Russi (stanno arrivando altre carovane di prigionieri, grigiati come il loro caviale nella scatola!), Berlino ha fatto festa, com'era giusto, in tutte le sue stuben. Questo festone si chiama, quassù, Betrieb, baldoria, e non tutti i forestieri lo trovano di loro gusto. La ressa è enorme, la gazzarra dichiarata, il bere — anche in tempo di restrizioni — allegrotto: e si sa che nel nord, quando ci si mettono, sono anche più mattacchioni che da noi. E' un'occasione che capita [illegible] un'ora al giorno, o un giorno al mese, su tutte le altre ore e settimane di comandata, sconsolata serietà. Perchè non si concederebbero una rivincita? E perchè non si capirebbe e compatirebbe, allora, qualche loro goffaggine, o esagerazione, o indelicatezza? Era con noi, purtroppo, una signora romana, di nervi troppo fini per tollerare una così franca biboccia: e torceva la bocca sdegnata, ora alla birra schiumante e alle salsiccie mordicchiate, ora allo strepito, agli spintoni, agli heil, e qualche volta, ahimè, anche ai baci in piena guancia delle coppie innamorate. E' noto che il vino, qui, quando non è schiamazzante è patetico. Avvezzi a non perdere mai l'equilibrio, quella volta che lo perdono si abbandonano alle due estremità. Credete sia questa della rozzezza? A me non pare che dell'innocenza.

Comunque, la signora soffriva: e invano io mi provavo a spiegarle come ad una kermesse alemanna non si potessero chiedere le vaghezze della petite table di Manon. Fiato sprecato. Essendoci rifugiati nel famoso Kempinski, il più famoso dei ritrovi notturni, che come insegna nel vestibolo fa girare un mappamondo d'oro fulgente scavalcato da una giovane donna ignuda, parlammo di questa mappa, l'unica non ancora ritoccata fra tutte le carte geografiche d'Europa. Chi ci vedeva un simbolo. Chi uno scherzo, un'ironia.

— I tedeschi — disse qualcuno — hanno già messo il mondo in anticamera.

— ... E lo fanno girare a modo loro! — soggiunse, acerbatta, la signora.

— Ma come vedete — ribattei io — è un mondo coperto d'oro: un Eldorado. Evidentemente non ci stanno Ebrei, se non hanno ancora pensato a prelevarlo.

— Ci sta però una donna — concluse un altro — e ci sta da padrona. Vero ch'è nuda. Vorrebbe figurare l'indigenza? O soltanto la verità?

Il colloquio fu interrotto da un'armonica. Ora i quattro gilla festaioli cantavano. In coro, naturalmente, e senza una stonatura. Finito in un istante [illegible]

Come si nutrono le Berlinesi

Che mangiano, dunque le berlinesi, per essere così fresche, così giulive, così carine anche [illegible] *ero trovato a cenare nel vecchio alberghetto di Hitler (il Führer sedeva sotto un carillon di bambini) come avessi trovato assai più leggiadre donne in Estonia, paese povero dove si mangia poco, che in Lettonia, dove si mangia molto di più. Siccome l'amico doveva partire, l'indomani, appunto per quei due paesi, così m'ero divertito a metterlo nell'imbarazzo. Ma egli non aggiunse sillaba, limitandosi a inghiottire un supplemento di vitamine d: rinforzo che gli avrebbe servito lassù in tutti e due i casi, salissero poco le donne, o poco i commestibili.*

Nostalgia

Non riesco a dormire, stanotte, e credo la colpa fosse proprio di quella nostalgia, che qui chiamano sehnsucht; una cosa poetica, però anche malandrina, che si appiatta negli angoli quando fa scuro, per aggredire all'improvviso i poveri viaggiatori senza difesa. Forse la causa fu anche un poco delle campane. Queste poche campane di terra luterana non cantano, non parlano come dei noi. Protestano soltanto. Sono brevi, aspre, sbrigative. E chi non c'è avvezzo, non le gradisce. Ma se il sonno stanotte ebbe a tardare, può essere stato pure per aver infilato, prima di coricarmi, certe pantofole lapponi, foderate di erba secca con la punta all'insù, regalatemi qualche anno fa da un'amica finlandese. Avrebbero dovuto riscaldarmi. E mi raggricciarono l'ossa, invece, rimettendole per suggestione nell'aria gelata di quei luoghi. Terra stregata è la Lapponia. Or ecco, appena chiusi gli occhi, rividi in sogno, la donatrice. Aveva un nasino all'insù, come le pantofole, e un cuore d'erba pastorale. Io pascevo questo fieno, diventavo un capretto: e belavo, belavo il vento la mia amorosa melanconia. Fu quell'incubo l'espiazione d'un peccato ormai lontano? Non saprei, ma è certo che l'influsso venne da ciò che avevo ai piedi. Pantofole e buoi, dei paesi tuoi. Tornerò dunque a rimettermi i miei scalferotti milanesi. I quali mi ricorderanno la moglie, la casa. E il Duomo. E la Lombardia. E tutte le calde e buone e solide e oneste abitudini del paese mio. Ma chi avrebbe mai supposto che potessero bastare un paio di ciabatte, a guarirci della sehnsucht?

Ramperti

Berlino, ottobre.

Gallina che fa uova rosse

Budapest, venerdì sera.

Le galline, a differenza degli uccelli, fanno sempre le uova bianche: gli uccelli invece, non tutti ma alcune specie, fanno le uova variamente colorate. In genere per questi uccelli si rilevano due colori: uno di sfondo e uno disposto a chiazze e macchie. In molti casi il colore di sfondo è azzurrino, per la presenza di sostanze biliari, ma come questo colore azzurro, cioè questa sostanza biliare passi dal fegato all'ovaia non è ancora stato scientificamente spiegato. Ma oltre a questa sostanza azzurrina, si riscontra non di rado la presenza di sostanze di colore giallo, rosso e anche nero.

Spesso si tratta di sostanze sanguigne che durante la circolazione del sangue facilmente penetrano nell'ovaia e si depositano: il guscio delle uova a contatto di esse viene tinto.

L'esempio più curioso che si sia recentemente verificato è quello di una gallina di un villaggio ungherese, a Ternawari, la quale depose uova col guscio di un bel colore rosso carminio e di un'altra che fece l'uovo d'un rosso violaceo. La causa di ciò proviene probabilmente da una sostanza colorante speciale, che la gallina deve avere ingerito: questa attraverso il sangue deve essere penetrata nelle pareti dell'ovaia, donde venne assorbita.

Grosso obice costiero distrutto

Questo grosso obice costiero che i sovietici avevano piazzato nell'isola di Aegna, di fronte a Reval, è stato distrutto da un colpo in pieno.

Nell'Iraq inquieto

Capitano inglese ucciso da un nazionalista a Bagdad

L'ufficiale rinvenuto cadavere sulla sponda del Tigri - Vivo fermento tra la folla

Ankara, venerdì sera.

La situazione nel Vicino Oriente si presenta qui come per nulla stabilizzata, in quanto l'occupazione da parte inglese dei territori dell'Iraq e dell'Iran non ha risolto il più grave problema, che era quello della pacificazione del paese. Anzi.

Il fermento fra gli elementi estremisti si è fatto sempre più vivo da quando gli arabi hanno avuto l'impressione che la Gran Bretagna maturi il piano di usare dell'elemento umano raccolto in questi loro paesi per rafforzare le proprie armate che dovrebbero, presto o tardi, essere impegnate su un qualche fronte di guerra.

Le ire degli arabi si appuntano specialmente contro i rappresentanti dell'esercito inglese, che è oggetto di vero e proprio odio.

Si apprende ad esempio dall'Iraq che il capitano dell'esercito inglese J. P. Witlan, che era alloggiato al Sindabad Hôtel di Bagdad, è stato rinvenuto ucciso sulla sponda del Tigri.

L'assassino, che si presume sia un nazionalista iracheno, non è stato, fino ad ora, identificato, nè la sua identificazione può apparire facile, appena si pensi allo spirito di omertà che anima queste popolazioni, le quali sanno a meraviglia i mezzi per battersi in quella guerriglia fatta appunto di agguati e di attentati che vale a logorare forze anche più forti che si vogliano imporre.

Vivo fermento dei Boeri nel Sud Africa

Parigi, venerdì sera.

(C. Pu) - Personalità neutre giunte recentemente dall'Unione Sudafricana, via Lisbona, hanno dichiarato che l'antagonismo fra i boeri nazionalisti e i partigiani degli inglesi e del generale Smuts si è approfondito ancora di più.

Le zuffe fra i soldati e la popolazione boera sono diventate quotidiane. A Pretoria e in altre città dello Stato di Orange, le autorità hanno ordinato ai militari di non uscire soli di sera ed hanno inoltre proibito ai boeri in modo severo di possedere delle armi. In linea eccezionale, solo gruppi composti di cinque soldati possono circolare dopo il tramonto.

Dodici condor abbattuti nella lotta con un aeroplano sulla Cordigliera delle Ande

Buenos Aires, venerdì matt.

Le bellissime giornate estive che già dominano la pampa argentina hanno favorito le esercitazioni dell'aeronautica che si stavano compiendo nella Gobernacion del Rio Negro, sulla vasta pianura al confine colla zona della Cordigliera delle Ande. Ed è nei pressi del lago Nahuel Huapi che ad un aeroplano è accaduta una curiosa, per non dire anche tragica, avventura.

L'aeroplano volava a grande altezza in direzione della catena montuosa nella zona di Neuquen, allorchè dalle Ande si vide avanzare un grosso condor, seguito tosto a poca distanza da alcuni altri di questi colossali uccelli. I condor venivano proprio incontro all'aeroplano, e sembrava che volessero come impegnare una battaglia con questo, credendolo forse un uccellaccio maggiore di loro e disposto a lottare. Il pilota però cercava di allontanarsi evitando di incontrarsi col condor, dei quali già almeno una dozzina era in vista, e che sembravano decisi ad avventarsi contro l'aeroplano. Effettivamente essi volevano gettarsi addosso all'aeroplano, sicchè il pilota giudicò impossibile evitare lo scontro. Ed allora l'equipaggio incominciò ad usare le mitragliatrici sparando contro i condor che ad uno ad uno in poco tempo furono colpiti ed abbattuti: si contarono così dodici di questi enormi uccelli rapaci che feriti mortalmente si abbandavano e poco dopo precipitavano.

Tra le ire della burrasca

Tre marinai svedesi salvati da una diciottenne

Il naufragio della moto-goletta - Tredici ore di lotta contro le onde su un piccolo battello - Su uno scoglio, sfiniti dalla fatica mentre la marea sale

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, venerdì sera.

Questo stesso mar Baltico che è, nella sua parte estrema, teatro di tante vicende guerresche, ha visto in questi giorni il fortunoso epilogo di una drammatica avventura che ricorda i tempi eroici della navigazione ed esalta il tenace eroismo dell'uomo in lotta contro la natura.

A Karlskrona è giunta una nave guarda-fari, la quale ha portato a riva tre marinai, superstiti del naufragio di una motogoletta, la *Fish*, che si è inabissata in seguito a violentissima tempesta.

Salvi per prodigio

Questi tre uomini, il comandante Yohnson e due marinai debbono la loro vita ad un caso che ha del miracoloso. La loro nave, un piccolo scafo a vela con motore ausiliario, aveva lasciato il porto di Karlskrona una settimana addietro per il suo solito viaggio che consisteva in un cabotaggio fra l'un porto e l'altro della costa svedese, fino a raggiungere Stoccolma, meta finale. Sulla *Fish* imbarcavano una diecina di uomini, mentre le stive erano piene delle mercanzie varie richieste nelle località di approdo, essendo appunto questo — di rifornire i piccoli centri — il maggior compito della nave.

La *Fish* lasciava dunque il porto, malgrado il tempo fosse tutt'altro che buono ed ancora le segnalazioni meteorologiche dessero pronostici per nulla allettanti. Il comandante Yohnson non per questo s'inquietava, fidando egli sia nella bravura dei suoi uomini, sia nelle qualità «marine» dello scafo. Preso il largo, la piccola nave puntava verso nord-est per distanziarsi dalla costa di quanto prudenza consigliava; tanto più che la burrasca già annunciata stava ora arrivando in pieno sulla zona.

Fu questione di poche ore, che il mare fu in burrasca e il vento impetuoso e contrario costrinse ad ammainare le vele; impossibile sfruttare in qualsiasi modo anche un solo metro quadrato di tela. Era quindi la volta di usufruire del motore ausiliario, ma ben presto anche questo si trovava nella impossibilità di reggere contro la violenza degli elementi.

Appena si riusciva a governare, tenendo prora al mare, senza per altro avanzare di dieci metri. Le alte strutture degli alberi, malgrado i pennoni fossero spogli di ogni vela, facevano resistenza al vento che vi premeva con ogni sua forza, così da contrastare la marcia della nave.

Nella tempesta

Questa lotta durò qualche ora, fin quando, cioè, il vento — s'era giunti al massimo dell'uragano — prese a soffiare d'ogni parte, tanto da non più permettere una sicura difesa. La motogoletta pareva una festuca, sballottata senza tregua. Un'ondata più forte si rovesciò sul ponte, spazzando via alcuni uomini in manovra. Un boccaporto fu sfondato. Si avvicinava la fine.

La *Fish*, infatti, si trovò presto appesantita dall'acqua imbarcata, mentre le ondate spazzavano senza sosta il ponte. Altri marinai furono portati via da colpi di mare, cosicchè sul legno si trovarono soltanto più in tre uomini. Il comandante decise allora l'abbandono. Per mera fortuna il battello di salvataggio che la motogoletta si trascinava dietro era ancora in buone condizioni, cosicchè i tre scampati poterono calarsi per mezzo della cima di rimorchio nella scialuppa. A forza di remi riuscirono ad allontanarsi dalla nave che, piegata ormai su di un fianco, stava sprofondando. Era tempo, poichè già il gorgo minacciava di travolgere pure lo scafo minore.

Da quel momento cominciava la nuova lotta contro l'immensa forza della natura scatenata. I marosi facevano balzare senza un attimo di pausa il fragile guscio, mentre il vento lo spingeva verso la costa. Questo tremendo duello durò per più di un giorno, tanto quanto il forte della burrasca. Fu al termine di tal tempo che i tre, videro, finalmente, uno scoglio emergere dalle onde e verso quello poterono dirigere.

A fatica raggiunsero la roccia e con nuovi sforzi si issarono alla sommità. Più lontano era la costa, ma ormai i marinai si sentivano sfiniti.

La salvezza

Un'ultima ondata portò via il battello, ma essi non riuscirono neppure a rammaricarsi di questa nuova iattura. Senza più forze nè volontà, i disgraziati si gettarono a terra e piombarono in un sonno profondo.

E, intanto, la marea saliva.

Questa — dopo tante pene — sarebbe stata la loro rovina, se... Dal più vicino faro qualcuno aveva infatti seguito l'ultima parte di questo dramma: una ragazza, la diciottenne Grete Fjorian, figlia del guardiano del faro stesso. In uno con il padre ella mise in mare il solido canotto di salvataggio e a forza di remi fu raggiunto lo scoglio. Ormai l'acqua stava per lambire i disgraziati semisvenuti.

Quale sia stato il risveglio, quale il viaggio di ritorno al faro è facilmente immaginabile.

Al passaggio del primo battello i tre sono stati prelevati e riportati a terra. Sembra, però, che qualcosa sia rimasto là, al faro della salvezza, e precisamente una promessa del comandante Johnson alla coraggiosa Grete...

E', anzi, questo finale a sfondo rosa che suscita qui vivo compiacimento ed interesse.

A. T.

Due donne divorate dai lupi

Berna, venerdì sera.

Informazioni giunte da Chambery narrano di uno strano e doloroso fatto avvenuto in un villaggio alpestre, presso Averne. Due donne che stavano ritornando alle loro case, dopo aver compiuto alcune commissioni in città, a circa due chilometri da questa, furono sorprese da un branco di lupi che la fame e il freddo spingevano verso l'abitato in cerca di preda. Le due disgraziate donne si diedero a precipitosa fuga e credettero di potersi salvare gettandosi in un profondo fossato e cercando di nascondersi: ma quattro lupi nell'impeto della corsa, precipitarono nel fossato sopra le donne e donne e lupi sbranarono orrendamente.

Il fatto venne scoperto la mattina dopo quando alcuni contadini passando sul posto per recarsi al lavoro, trovarono ancora nel fossato i quattro lupi che invano cercavano scampo tentando la fuga. I contadini assalirono i lupi a fucilate ed a bastonate, riuscendo ad ucciderli in poco tempo. Delle due povere donne non erano rimasti nel fossato che pochi brandelli, che furono raccolti e portati al paese per dar loro sepoltura.

NEI PRESSI DI ADRIA

Borgata rurale in fiamme

Cinque case distrutte

Adria, venerdì sera.

Ieri, di pieno giorno, sul litorale adriatico e precisamente in località Faro della Pila del comune di Porto Tolle, nella borgata Cirenaica composta di quindici case rurali di nuova costruzione, a causa di faville sprigionatesi da un camino ed alimentate dal vento che soffiava in quel punto furiosamente, un grosso incendio si è sviluppato in una delle abitazioni propagandosi ad altre quattro e distruggendole completamente: l'opera infaticabile di quei bravi popolani ha valso a salvare dalla distruzione le altre dieci case.

Il danno subito da quei poveri terrazzani ammonta a circa 100 mila lire e il disastro ha privato del proprio tetto ben 26 persone: le autorità subito intervenute sul posto hanno provveduto perchè i danneggiati potessero essere ricoverati altrove.

Una telefonata misteriosa e 50 fiaschi scomparsi

Como, venerdì sera.

Il 2 corr. il commerciante Cernuschi Giulio, con negozio di vini in via Tommaso Grossi 10, si sentiva chiamare al telefono da un individuo, che, dicendosi incaricato da un vecchio cliente dello stesso Cernuschi, Zappa Salbene, lo pregava di tener pronti 50 fiaschi di Chianti, perchè di lì a poco li avrebbe mandati a ritirare con un triciclo. Giunse, infatti, un giovane sui 18 anni il quale caricò la merce e filò via senza che il Cernuschi fosse assalito dal benchè minimo dubbio. Due giorni dopo, però, incontrato per caso lo Zappa, questi assicurò di non aver mai ordinato 50 fiaschi di vino.

Denunciato il fatto in Questura, il colpevole fu individuato nella persona di certo Tettamanti Ferruccio, di Federico. In istato di arresto egli è stato ieri condannato dal Pretore a 6 mesi di reclusione e a 300 lire di multa con la condizionale.

La brutta avventura di una squadra di alpinisti

Novara, venerdì sera.

Alcuni alpinisti novaresi hanno recato la notizia che durante l'ondata di maltempo di ieri sulle nostre montagne, un gruppo di escursionisti al Passo Onesca è stato vittima di un drammatico incidente. Si tratta dei giovani Oreste Vanzotti, Nicola Batteri e Cesare Pasero, provenienti dalla Valle d'Aosta, i quali, durante la discesa, scivolando per un canalino sono scomparsi in un crepaccio apertosi improvvisamente. Solo dopo 8 ore di ricerche, i tre poterono essere ritrovati in pietose condizioni per le ferite e il gelo, da due squadre di soccorso.

Lanciata fuori dal treno muore sbattendo in un albero

Ferrara, venerdì sera.

Tale Benilde Paolini, di anni 45, era salita su una littorina della linea Ferrara-Codigoro. Ad un tratto, mentre la littorina procedeva velocemente, la donna, che stava affacciata ad una portiera, per forza d'inerzia veniva proiettata fuori ed andava a sbattere con violenza contro un albero piantato lungo la scarpata ferroviaria. Della disgrazia nessuno se ne accorse e la donna venne trovata cadavere due ore dopo lungo la scarpata. Dalle lesioni è stato possibile ricostruire la sventura. La Paolini lascia undici figli.

Autocarro contro un ponte per lo scoppio di un pneumatico

Alessandria, venerdì sera.

Per lo scoppio di un pneumatico il camion guidato dall'autista Giuseppe Ferrari, di 30 anni, da Tortona, è andato a cozzare violentemente contro il parapetto di un ponticello a Boscomarengo, sfasciandosi; il guidatore ha riportato varie ferite al viso ed alle mani di una certa gravità.

SPORT

Juventus e Torino

Le due squadre ancora a ranghi incompleti per le partite di domenica

Neppure nel corso di questa settimana la Juventus ha potuto allenarsi al completo. Sono infatti mancati all'appello tanto Sentimenti III quanto Colaneri, mentre Banfi, che pure è ormai quasi completamente ristabilito dall'infortunio occorsogli nella partita giuocata a Milano contro l'Ambrosiana, è stato ancora tenuto a riposo affinchè egli possa essere in grado di riprendere a giuocare domenica prossima in campionato. Nel corso dell'allenamento si è quindi avuto uno schieramento di attacco del tutto occasionale ma si spera che per domenica tanto Colaneri quanto Sentimenti possano essere a disposizione della società. Ammesso che questi due giuocatori risultino presenti, la formazione che verrà posta in campo contro il Genova sarà la stessa che domenica scorsa ha disputato il secondo tempo della partita con la Pro Patria. Si avrà quindi Lushta centro-attacco con Ferrari a sinistra e Sentimenti a destra, mentre alle estreme figureranno Colaneri e Bellini. Nulla muterà nella mediana (Depetrini, Olmi, Locatelli) e nella difesa (Peruchetti, Foni, Rava).

Il Torino, che in seguito alla sconfitta subita a Venezia risulta escluso dal torneo di Coppa Italia, approfitterà della domenica libera per giuocare una non impegnativa partita di allenamento ad Alessandria. I granata dovranno pertanto rinunciare ancora a Gallea, al quale giovedì in allenamento si è riacutizzato il dolore alla caviglia, a Ferraris II che non è ancora del tutto ristabilito e, forse, anche a Ferrini. Ad ogni modo la partita di Alessandria dovrà permettere al Torino di migliorare il suo grado di preparazione in vista del campionato.

Galleria degli aneddoti

PERDONO A DIO

Il fiorentino Giovan Battista Lulli (1633-1678) fu non soltanto un celebre musicista ma anche uomo di spirito. Un giorno, la rappresentazione di un suo melodramma, curata da lui, ritardava, malgrado la presenza del re. Un cortigiano si precipitò allora, sollecitando, gridando:

— Sua Maestà attende!

Il Lulli rispose:

— Attenda pure. E' nel suo pieno diritto.

Un'altra volta, entrato in chiesa, sentì eseguire una sua musica giocosa, composta quindi per tutt'altri scopi. Allora, messosi in ginocchio, disse umilmente:

— Dio mio, perdonatemi! Non l'avevo scritta per voi.

UN DISTRATTO

Oggigiorno i prodotti dell'intelligenza sono incoraggiati e protetti con una quantità di provvidenze dirette a facilitare la via della ribalta. Nel campo teatrale, per esempio, esistono comitati di lettura che segnalano ai capocomici i più meritevoli, sicchè il genio non può restare incompreso oltre un certo limite. Se ci resta, è soltanto perchè «i due sergenti» commuovono ancora un tantino di più della sottigliezza di cerebrali senza dinamismo.

Una volta, invece, i prodotti della intelligenza erano soltanto incoraggiati in partenza, lasciando che si arrangiassero poi, di fronte alla cosiddetta legge della «domanda e dell'offerta». Sicuri dell'offerta, i capocomici non domandavano quasi mai e trattavano l'offerta con disdegno prima, con avarizia poi.

Un povero autore francese (ma potrebbe anche essere stato italiano o di altra nazione, perchè la povertà è internazionale), dopo lunghe peregrinazioni e suppliche, riuscì a commuovere un capocomico, inducendolo ad accettare un suo dramma. Le condizioni impostegli furono talmente disastrose che un autore già arrivato, presente al contratto, disse al capocomico:

— Vediamo, dunque! Siete molto distratto, oggi!

— Perchè,

— Lo lasciate andar via così?

— E che altro potrei fare?

— Non avete visto che ha ancora l'orologio?

I PROMESSI SPOSI

Vivente l'autore, «I Promessi sposi» furono portati sul teatro, nella riduzione scenica del capocomico Vestri. Il Manzoni assistette alla rappresentazione, e pianse (in cuor suo, se non esteriormente). Quando gli fu presentato il Vestri, disse bonariamente:

— Oh! assassino! Oh! assassino!

Chissà quale impressione riceverebbe oggi, vedendosi in film?

AIUTO ALLA CENSURA

Victor Hugo, mandato in esilio da Napoleone III, era attentamente sorvegliato nella sua corrispondenza che la censura confiscava, o per lo meno leggeva. Quand'egli lo seppe, se fu molto irritato e disse:

— Ci penserò io.

E si fece fare delle buste che avevano stampato in un angolo l'articolo 187 del codice penale, così concepito: «Ogni soppressione o apertura di lettere confidate alla posta, commessa o facilitata da un funzionario o agente del governo o dell'amministrazione della posta, sarà punita con un'ammenda da 16 a 500 franchi e con il carcere da 3 mesi a cinque anni».

In seguito a ciò, la censura trovava le lettere dell'illustre esiliato a colpo sicuro.

PER FINIRE

Durante un pranzo offerto da Bismarck, tra gli altri discorsi, ci fu quello di un giornalista famoso, non anche che per il suo spirito e la sua eloquenza. Sia che egli avesse bevuto o mangiato troppo, sia che la grandezza del personaggio lo imbarazzasse, fatto si è che sul più bello, cominciò ad imbrogliarsi in un lungo periodo senza senso, e che, per quanto egli attraversasse, non arrivava a un punto fermo. Tradito così dall'eloquenza, egli si salvò con lo spirito.

— Signori — disse a un certo punto, — Questo periodo non è finito. Eppure... il mio discorso è finito.

E sedette tra applausi scroscianti.

* * *

La novella di "Stampa Sera,,

UNA "SIGNORINA,, INGRATA

Voi sapete benissimo (e se non lo sapete informatevi) come sono i giovincelli in questi casi di innamoramento fulmineo. Follie e dissipazioni (ragguardevoli); fare sonnambulesco e progetti inconsiderati. Osservate per esempio Giorgio. Pallido, biondo, innamorato follemente, perdutamente: il caso classico insomma. Osservatelo e ascoltatelo.

— Signora — egli dice, anzi mormora — signora; voi non potete immaginare cosa rappresenti per me questo istante della giornata. Vivo per questo istante. Io... Lasciatemelo dire ancora, ve ne prego, ho atteso anche oggi tante ore per poterlo fare! Lunghe, inutili ore; ed ora le lancette corrono veloci. Perchè?

Perchè è bene sapere a questo punto (Giorgio, purtroppo, lo sa benissimo) che ogni tre minuti che passano sono nove lire esatte. Sicuro: egli telefona ad una bella maliarda situata a diversi chilometri di distanza. E' notte (che notte!), appoggiato con tutto il peso dell'esile persona al cubito egli versa nel microfono tutto l'impeto dei suoi ventidue anni compiuti ad agosto. Chi può trattenerlo? Ditemi, chi mai? Si tratta, ve lo abbiamo già spiegato, del caso classico: giovincello biondo, bella signora del gran mondo di alta classe (massaggi, golf, sigarette che le ha portato di straforo da Zara l'avvocato), incontro in casa signorile e appuntamenti in caffè con poltrone basse e penombra troncati, ahimè!, dalla partenza inderogabile e improrogabile del giovincello per la provincia lontana.

Egli langue ora in un comune con meno di ventimila abitanti e vive soltanto per questa telefonata serotina (di sera, dopo una certa ora, c'è una riduzione di tariffe). La cifra stanziata è già superata di gran lunga. E' un mese, un semestre, ormai, che egli ogni sera, dopo mezzanotte si avvia al telefono pubblico. Sono migliaia di minuti che egli ha passato al microfono.

— Sentite — gli dice dall'altra parte del filo la bella signora elegante con dolce voce suadente — sentite, caro amico. Non dovete più telefonarmi. Non voglio. Non voglio che voi sciupiate denaro per me. So che mi pensate; lo sentirò egualmente anche se non udrò la vostra cara voce... No: vi prego... Inoltre a quest'ora sono tanto stanca!

— No — grida il giovincello. — No. Si: raddoppio. (Si rivolge al telefonista disturbatore): Non toglietemi questo conforto. Non toglieta la comunicazione, voi, avete capito, ho detto che raddoppio, siete sordo! Scusate, il telefonista, le solite interruzioni. Vi prego Anna; siate buona. Non potrei vivere se mi impediste di parlarvi ogni notte. No; non dite di no. Ve ne scongiuro; ve ne prego. Se siete stanca, parlerò io solo. Si, Vi imploro. Faremo così: voi alzerete soltanto il ricevitore che è sul vostro mobiletto accanto al guanciale e mi ascolterete; senza dir nulla. Vi cullerò con il mio amore e voi vi addormenterete dolcemente, senza dir nulla. Cosa vi costa un «buonanotte» detto piano, lievemente? Anzi, non ditemi nulla. Ad un dato momento io cesserò di parlare. Voi sarete addormentata. Io continuerò a sognare.

Detto fatto: la bella maliarda accetta. Il giovincello continua a sognare al microfono e a pagare forti somme all'amministrazione dei telefoni. Le notti sono sempre più scure, le frasi sempre più ardenti e appassionate. E' arrivato l'autunno, cadono le prime foglie, le prime tristi e monotone pioggie.. Il giovincello insiste. La bella ascolta in silenzio. Mormora soltanto, a volte, con voce fioca, appena percettibile: «buona notte cuor mio». Con questo strano sistema d'amorose corrispondenze (telefoniche) passa un mese: quello di settembre.

In ottobre il nostro biondo giovincello, carpito al genitore un foglio da mille per iscrizioni e tasse varie (immaginarie), è a Torino. Si fa precedere da un mazzo gigante di rose purpuree (amore, amore) e suona all'uscio della bella maliarda. Viene fatto passare nel salotto rosa (eleganza e distinzione) sfoglia alcune riviste straniere (ricercatezza e snobismo), e vede quindi entrare — invece della sua bella — una signorina. Bellissima, intendiamoci, anch'ella. Con occhi e capelli color mogano, vita sottilissima, incedere lieve e aggraziato. Una voce incantevole:

— Scusate — dice la signorina — la signora è partita. Io sono Dea: la «signorina». La «sua» signorina. Quella che un tempo veniva chiamata «bonne»: l'amministratrice, la segretaria della signora insomma. Accomodatevi, vi prego.

— Grazie. Quando è partita la signora? Stamane?

— No. E' partita da un mese. Dal primo di settembre.

— Da un mese! Ma se ieri sera io...!

— Ah — fa Dea, sorridendo, un po' confusa — il telefono... ecco... vi prego, accomodatevi.

* *

Se ne è andata in villa, la signora maliarda, nei pressi di un celebre e malinconico scenario che ha il privilegio di essere indispensabile per le signore di gran mondo nella stagione autunnale. Eccola qui: seduta in riva al lago, con un farsetto a maglia ricamato, più maliarda che mai. Parla con una amica, ha una lettera aperta in mano.

— Ingratitudine — ella dice — ecco cos'è. Con quello che avevo fatto per lei! Parlo di Dea, della mia «signorina». Si è licenziata. Sicuro. Con la scusa che si sposa. Bella scusa! Dopo tutto quello che ho fatto per lei! Come un'amica la trattavo! Continue gentilezze, regali, e poi una confidenza! Esempio l'affare di Giorgio.

— Che affare?

— Ma sì! Quel giovincello che spasimava d'amore per me. Ti ricordi! Te l'ho presentato dai Carlesi. No. Non quello che giocava bene a ponte. L'altro. Giorgio. Quello biondo che mi telefonava dalla provincia... Ecco, lui. Ebbene, per dirti, figurati che la «signorina», Dea, era al corrente di tutto. La mettevo al corrente di tutto. Dei miei affari più intimi. Figurati anzi che, appunto nel caso di Giorgio, le facevo rispondere al telefono, facevo rispondere da lei quando il giovanotto diventò troppo asfissiante... «scocciante».

— Veramente! E come?

— Una strana storia. Immaginati che lui, che mi telefonava ogni notte, mi propose...

La bella maliarda inizia il racconto. Il lago incupisce. Le montagne rese celeberrime da un «pezzo» famoso del nostro più eccelso uomo di lettere (fedine e palandrana) si stagliano nel cielo violetto. Noi ci allontaniamo in punta di piedi.

Giulio Crosti

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Dopo le dimissioni di Konoe

Il generale Tojo Ministro della Guerra incaricato di formare il nuovo Gabinetto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Tokio, venerdì sera.

L'ufficiale Agenzia Domei pubblica oggi una seconda nota nella quale sono chiarite le ragioni che hanno determinato l'attuale crisi.

«Il terzo Gabinetto Konoe — dice la nota — ha fatto tutto quanto era in suo potere al fine di riuscire, attraverso trattative con gli Stati Uniti, a stabilire la pace nel Pacifico e, in modo generale, nel mondo. In pari tempo, il Giappone ha sempre seguito quella che è la sua politica fondamentale, tendente a liquidare il conflitto cinese ed a stabilire una zona di benessere comune nell'Asia orientale.

«Dopo l'invio del messaggio di Konoe al Presidente Roosevelt, in data 28 agosto, nessuno poteva più dubitare della sincerità con la quale il Giappone si sforzava di risolvere i problemi pendenti fra l'Impero nipponico e l'America.

«Tuttavia alcuni giorni addietro, si sono manifestate divergenze di vedute sul modo e sui mezzi coi quali il Governo dovrebbe continuare la realizzazione di tale politica.

«Era, quindi, evidente, come si dichiara in ambienti autorizzati, che, in tali condizioni, il Gabinetto doveva rassegnare le dimissioni, oppure essere rimaneggiato».

Con questa nota ufficiale, le ragioni della crisi governativa vengono precisate e si smentiscono definitivamente quelle voci, fatte correre in Inghilterra e in America, tendenti a cercare le origini delle dimissioni di Konoe in più o meno fondate ripercussioni di avvenimenti esteri, e specialmente russi. Le trattative con Washington non erano mai state popolari e, in questi ultimi tempi, vista la loro inutilità di fronte agli atteggiamenti per nulla attenuati degli Stati Uniti, avevano provocato un'aperta ostilità alla loro continuazione e suscitato negli ambienti nazionalisti e militari un deciso movimento che richiedeva l'immediata interruzione. Tali atteggiamenti dell'opinione pubblica non potevano non avere ripercussioni nel Gabinetto stesso, dove la tesi della continuazione dei negoziati e quella della loro interruzione si sono urtate senza possibilità di accomodamento. Da questo alle dimissioni il passo è stato naturalmente breve.

Naturalmente, nel quadro della precaria situazione in cui è venuto a trovarsi il Gabinetto, vanno anche considerati i rapporti con i Sovieti, con i quali, come è noto, Konoe aveva firmato un Patto di non aggressione. Dei sentimenti attuali verso i Sovieti è specchio un articolo del Kokumin Shimbun, in cui è detto che neppure il Giappone può rimanere

HIDEKI TOJO già Ministro della Guerra ed ora incaricato di formare il nuovo Gabinetto nipponico.

tranquillo, fintantochè Stalin rimane alla testa del regime comunista. L'autore di quest'articolo, che è l'ex-redattore capo del suddetto giornale, aggiunge che le relazioni fra l'Asse ed il Giappone migliorano giornalmente e che il nemico comune, che è pure nemico del mondo, è il comunismo, che deve essere distrutto.

Gli ambienti militari e nazionalisti, pertanto, insistono sempre più nella loro linea di condotta anti-americana, anti-inglese ed anti-russa.

Durante una grande adunata di ex-combattenti, il generale Okamoto, dello Stato Maggiore generale giapponese, ha, anzi, pronunciato un applaudito discorso, nel corso del quale ha, tra l'altro, dichiarato che il popolo giapponese si è adesso convinto essere impossibile costruire un nuovo ordine in Estremo Oriente coi soli mezzi pacifici.

Egli ha detto, poi, che il Giappone si trova di fronte ad una situazione molto critica, quale non si è mai verificata in tutto l'ultimo secolo.

«Il destino — ha soggiunto il generale — offre adesso al Giappone l'opportunità di poter realizzare la sua politica con la più ferma decisione».

Riferendosi, poi, alle trattative fra Tokio e Washington, il generale Okamoto ha sottolineato che un'intesa con gli Stati Uniti è solamente possibile se questi acconsentono ad accettare quelle condizioni che permettono al Giappone di concludere con successo il conflitto con la Cina e di realizzare il nuovo ordine nell'Asia orientale. Ogni e qualunque altra condizione, all'infuori di queste, è inaccettabile per il Giappone.

Quest'opinione è stata ribadita dal portavoce ufficiale del Governo, dott. Ishij, il quale ha dichiarato che l'opinione generale del popolo giapponese è ormai stanca e non vuol più saperne della tattica dilatoria e ostruzionistica degli Stati Uniti.

La stampa, frattanto, richiede unanimemente la formazione di un Gabinetto risolutissimo nell'affrontare con decisione i problemi attualmente sul tappeto, senza più tergiversare o correre dietro ad illusorie prospettive di conciliazione con tutti coloro che hanno dimostrato a più riprese di non voler arrivare ad alcuna soluzione pacifica, ma di perseguire soltanto scopi anti-nipponici.

Questa l'atmosfera e questa, in breve, la situazione che ha immediatamente preceduto l'ultima e più importante notizia della mattinata: la nomina del nuovo Primo Ministro. Un comunicato ufficiale avverte, infatti, che l'Imperatore ha incaricato il generale Hideki Tojo, Ministro della Guerra del Gabinetto Konoe, di formare il nuovo Governo. Tojo ha accettato l'incarico.

B. C.

Ritorno da una crociera di guerra

Il comandante in capo della flotta del Reich, grand'ammiraglio Raeder, passa in rivista l'equipaggio di un incrociatore corazzato di ritorno da una crociera di guerra nell'Atlantico.

Verso nuovi eventi nel Pacifico

Riserbo e preoccupazione a Washington per le dimissioni di Konoe

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, venerdì mattino.

La nuova situazione creatasi in Estremo Oriente con le dimissioni del Gabinetto Konoe crea qui la più viva impressione, tanto più che la crisi del Governo nipponico appare ad ogni nuovo telegramma da Tokio sempre più originata dall'ostile reazione dell'opinione pubblica all'ulteriore continuazione delle trattative fra Cordell Hull e l'ambasciatore Nomura.

All'ultimo momento, poi, l'annuncio che l'incarico di formare il nuovo Gabinetto è stato affidato al generale Tojo, finora Ministro della Guerra e riconosciuto esponente degli ambienti militari, accentua ancor più questa convinzione. Non manca, anzi, chi afferma che le posizioni del mondo finanziario giapponese, quello su cui più contava Washington, sono ormai totalmente rovesciate e che il barone Hiranuma, rappresentante di esso, è ormai battuto in pieno.

Sulla situazione, mentre si apprendono i segni di emozione da essa suscitati a Londra, nel Canadà e in Australia, la Casa Bianca ed il Governo mantengono, per ora, il massimo riserbo. Cordell Hull, anzi, all'uscita dell'improvvisa riunione del cosidetto Consiglio di Guerra convocato da Roosevelt in luogo della riunione di Gabinetto, ha dichiarato che tutti i presenti (i capi dei dicasteri militari e delle Forze armate, nonchè Hopkins e lo stesso Hull) hanno preso impegno col Presidente di non fare indiscrezioni sugli argomenti trattati e sulle decisioni prese. E ciò è tanto più significativo in quanto è opinione generale che la riunione è stata indetta da Roosevelt appunto in conseguenza della crisi di Tokio e dei suoi prevedibili sviluppi.

Il solito Pepper

A questo riserbo presidenziale (Roosevelt, a proposito, ha anticipato di un giorno la sua settimanale partenza per Hyde Park) e governativo non corrisponde, però, un eguale atteggiamento dei più accesi esponenti dell'interventismo. Il famigerato senatore Pepper, ad esempio, ha ieri dichiarato in un'intervista che gli Stati Uniti devono armarsi per spazzare dai mari le flotte dell'Asse, del Giappone e della Francia.

Se per gli interventisti, pertanto, la crisi di Tokio e quello che può seguirne è una ragione di più per alzare la cresta e chiedere l'intervento anche nel Pacifico, una tale eventualità suscita le più vive preoccupazioni nell'opinione pubblica ed anche in parecchi settori degli amici di Roosevelt.

E' difficile, infatti, pensare di far la guerra su due oceani, quando non si è preparati neppure a combattere su uno solo. Lo stato degli armamenti americani e la massa di aiuti agli alleati è proprio in questi giorni fonte di non poche critiche.

I noti commentatori Pearson e Allen, anzi, criticano severamente, in un loro articolo apparso sul Times Herald, la negligenza dell'Inghilterra e degli Stati Uniti nel fabbricare e spedire materiale da guerra per l'Unione sovietica.

Come si sa, l'unica via, più o meno sicura, che permette di inviare materiali in Russia è quella che, attraverso l'Oceano Indiano e il Golfo Persico, conduce a Bassora, e da quel porto, attraverso l'Iran, nel Caucaso. Tuttavia, come constatano i due giornalisti, le condizioni di quella ferrovia sono pessime, tanto che non si può sperare di servirsene per un intenso traffico. Ora si sono recati sul posto degli ingegneri americani, ma, secondo gli articolisti, è deplorevole che gli inglesi non abbiano pensato prima a rimettere in ordine questa ferrovia. E' da notare che, nel frattempo, i tedeschi hanno modificato lo scartamento delle ferrovie russe per decine di migliaia di chilometri, risolvendo così, il gigantesco problema dei rifornimenti.

Le vie per la Russia

Gli autori dell'articolo proseguono esaminando la seconda via d'accesso alla Russia, quella di Vladivostok. Per migliorare la transiberiana, gli Stati Uniti volevano inviare a Vladivostok trecento locomotive, ma, prima di tutto, non si è riusciti a trovare navi che potessero trasportare tale materiale, in secondo luogo si è pensato che, dato il diverso scartamento delle ferrovie russe, le locomotive avrebbero dovuto essere interamente ricostruite o addirittura costruite appositamente. Per queste e per altre ragioni ancora, come osservano i giornalisti, l'afflusso di materiale da guerra alla Russia procede con una lentezza straordinaria. Dalla partenza all'arrivo a destinazione di una spedizione passano quaranta giorni. E in quaranta giorni possono accadere molte cose...

Esaminando, poi, i risultati finora ottenuti, e cioè le cifre riguardanti i materiali consegnati in virtù della Legge dei pieni poteri conferiti a Roosevelt, gli autori dell'articolo giungono alla conclusione che, in fatto di consegne, non si può affatto parlare di una «cascata di Niagara» ma piuttosto di poche goccíole.

Dal rapporto di Roosevelt, infatti, appare chiaro che non è stato, fino ad ora, speso un centesimo dei fondi assegnati al Presidente per la costruzione di petroliere e che coi medesimi fondi non è stato, finora, costruito un solo aeroplano militare.

Roosevelt ha citato, due giorni addietro, delle cifre tendenti a dimostrare che nel mese di settembre sono stati realizzati grandi progressi. In realtà, i fondi spesi ammontano solo a 410 milioni di dollari. Quanto sia stato destinato alla fabbricazione di materiale bellico e quale sia stato il valore del materiale bellico spedito all'estero, il Presidente non ha detto.

Gli articolisti continuano: «Roosevelt ha chiesto nuovi stanziamenti a favore dell'Inghilterra. Egli ha chiesto 1.386 milioni di dollari per la costruzione di aeroplani da combattimento. Egli ha previsto, fra l'altro, la fabbricazione di 5144 «Fortezze volanti». In realtà le «Fortezze volanti» costruite in giugno sono state 10, in luglio 13 e in agosto 20».

I due commentatori concludono, citando ancora un altro dato significativo. Fino ad ora Roosevelt ha speso solo 5948 dollari, fra i milioni messi a sua disposizione, per la costruzione di aerei da caccia. Tale somma non copre neppure la decima parte del costo di un solo apparecchio da caccia!

R. G.

Emozione e perplessità a Londra per l'Estremo Oriente

Si prevede la rottura delle trattative nippo-nordamericane — Che cosa dovrà fare l'Australia

Stoccolma, venerdì sera.

Negli ambienti politici londinesi, secondo quanto apprendono i giornali di qui dai loro corrispondenti nella capitale britannica, la notizia della crisi giapponese ha suscitato un'enorme impressione ed ha subito fatto sorgere l'ipotesi di una possibile rottura delle già tanto faticose trattative fra il Giappone e gli Stati Uniti.

A Londra si crede, pertanto, che la soluzione della crisi interna nipponica possa comportare anche una decisione sull'estensione della guerra in Estremo Oriente, tanto più che la crisi attuale, secondo i giudizi inglesi, è notevolmente profonda.

A Londra si manifesta, ad ogni modo, una certa disparità di vedute su quelle che saranno le direttive della futura politica giapponese e su quello che, nell'eventualità di un'azione nipponica, potrebbe essere il punto di rottura scelto da Tokio.

Per quanto concerne i rapporti fra Giappone e Russia, poi, a Londra si afferma che l'esercito sovietico siberiano è intatto. Nel Sud, motivo di preoccupazione sono la Tailandia e l'Australia. A questo proposito, si nota che Radio Bangkok, in una sua trasmissione, ha ammonito la popolazione a prepararsi, in vista di seri avvenimenti.

La parte che l'Australia deve avere in questa guerra lumeggia le difficoltà che l'Inghilterra ha da fronteggiare in Estremo Oriente. Infatti, come si sa, l'Australia dovrebbe produrre il materiale bellico necessario alle forze britanniche in Asia, poichè l'Inghilterra, sia per le proprie necessità, sia per le richieste dell'Unione sovietica, non è in grado di provvedere ai bisogni delle forze imperiali scaglionate nei vari punti dell'Asia. Lo stesso Comandante in capo delle forze britanniche in Estremo Oriente, sir Robert Brooke Popham, ha dichiarato recentemente che le forze britanniche dell'Estremo Oriente fanno assegnamento, in primo luogo, sull'Australia. In queste condizioni, è evidente che l'Australia dovrà sviluppare la propria attrezzatura industriale in modo più che considerevole.

Consiglio straordinario dei Ministri canadesi

Reciproca evacuazione di sudditi fra Canadà e Giappone

New York, venerdì mattino.

Il Governo canadese, gravemente preoccupato per i nuovi sviluppi della situazione nell'Estremo Oriente, ha convocato un Consiglio straordinario dei Ministri, al termine del quale non è stato emesso nessun comunicato.

Si apprende, però, che il Governo canadese si mantiene in costante contatto con il Governo inglese ed americano.

Il Console giapponese a Vancouver, frattanto, ha domandato alle autorità canadesi il permesso di approdo per la nave giapponese Hikawa Maru per far sbarcare i canadesi che rimpatriano dal Giappone e per imbarcare i giapponesi che lasciano il Canadà. Si ritiene che il permesso verrà concesso.

Inquietudini in Australia

Batangai, venerdì sera.

La crisi di Gabinetto giapponese ha sollevato vive inquietudini in Australia. Il Primo Ministro australiano, Curtin, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che la crisi giapponese e il grave pericolo che minaccia Mosca indicano che la guerra è giunta ad un punto che richiede la più stretta collaborazione fra tutte le democrazie.

Il bacillo della paralisi infantile sarebbe trasmesso dalle mosche

New York, venerdì mattino.

I dottori John Paul e James Trask, dell'Università di Yale, hanno annunziato all'Associazione per l'igiene pubblica americana di aver scoperto che le mosche trasmettono il bacillo della paralisi infantile da una persona all'altra.

La scoperta conferma la teoria che il bacillo della poliomielite verrebbe diffuso dalla spazzatura. I dottori non hanno indicato quale specie di mosca è portatrice di tali bacilli, ma si crede che essa sia probabilmente la mosca verde od altra di specie simile, compresa la comune mosca, che spesso si ciba di sterco. I due medici affermano che appare evidente che la paralisi infantile è una malattia del tratto intestinale e della spina dorsale. (U. P.)

Un topo d'albergo ingenuo

Si chiude in uno stanzino ed è catturato dai carabinieri

Viareggio, venerdì sera.

Mentre i clienti della Pensione Valdinievole a Viareggio erano a pranzo, un audace lestofante riusciva a introdursi nella casa trafugando in una camera 850 lire che la signora Galotti Erminia di Firenze aveva lasciato nella sua borsa ed alla cameriera Bonelli Adelina da Massa Cozzile (Pistoia) un foglio da cento. Senonchè, trattenendosi ancora nell'albergo forse coll'intento di sorprendere le persone nel sonno, il furfante veniva sorpreso verso la mezzanotte dal proprietario Biagi Carlo.

Vistosi scoperto, il ladro, invece di guadagnare la strada, si nascondeva in uno stanzino della corte chiudendovisi dall'interno. Quivi lo hanno acciuffato caldo caldo i Carabinieri. Egli è stato identificato per il sarto Tommasi Francesco di Antonio, di anni 33, dal vicino paese di Stiava. Il Tommasi è stato passato al carcere ed il denaro tutto ricuperato.

Furto per sessantamila lire in un'officina milanese

Milano, venerdì sera.

Nella notte dal 15 al 16, ignoti ladri hanno fatto un colpo nell'officina di Alberto Origi in via Paolo Sarpi 15. Allargando lo spazio di una inferriata, sono penetrati nel magazzino e negli uffici e vi hanno rubato lingotti di bronzo e d'ottone ed una macchina da scrivere, per il valore complessivo di 60 mila lire.

Sulla strada Como-Varese

Investimento motociclistico che fa scomparire 125 mila lire

Como, venerdì sera.

Due dipendenti della Tessitura Serica Giuseppe Scacchi di Solbiate Comasco, il quarantasettenne Francesco Botta fu Antonio, residente a Macciò, ed il sedicenne Valentino Baletti di Gaspare da Solbiate Comasco, l'altra mattina, per incarico del loro principale, prelevavano dalla filiale di Olgiate Comasco del Banco Lariano, la somma di lire 125 mila, che doveva servire per la paga delle operaie dello stabilimento.

L'operazione agli sportelli della Banca veniva compiuta dal Botta, persona di fiducia dello Scacchi. La cospicua somma veniva collocata dal Botta in una borsa di pelle che affidava poi al giovane Baletti poichè egli aveva già altri inviti da portare allo stabilimento. Il Botta e il Baletti inforcavano quindi le loro biciclette dirigendosi lungo la provinciale Como-Varese, ma, giunti in località Somaino, venivano raggiunti da una motocicletta con targa della provincia di Varese montata da due persone.

La motocicletta si dirigeva decisamente verso il Baletti, che portava la preziosa borsa e lo gettava a terra; con rapida mossa colui che era sul seggiolino della motocicletta raccattava poi la borsa con i quattrini. I motociclisti si davano quindi a pazza corsa non senza prima aver esploso, a scopo di intimidazione, due colpi di rivoltella. Le più attive indagini sono in corso per identificare i due motociclisti che quella mattina stessa erano stati notati presso la sede della Cassa di Risparmio di Olgiate Comasco, che dista cento metri dal Banco Lariano.

Il pesce spariva nelle mani della custode

Ferrara, venerdì sera.

Alcuni pescivendoli del locale mercato si erano accorti da qualche tempo della sparizione di quantità di pesci collocate nel frigorifero del sotterraneo. Ieri per fino uno di essi, Gino Mariani, denunciava alla Questura la scomparsa di 20 sogliole, del peso di 4 chili e del prezzo di 146 lire. Le indagini portavano immediatamente alla scoperta della merce, che era stata collocata presso la friggitoria di Olga Marchetto in via Mazzini la quale aveva acquistato le sogliole dalla... custode del mercato del pesce, Alma Malagò, a lire 35 al chilo. Naturalmente la Malagò è stata denunciata per furto.

Un generoso gesto

Chiede di provvedere al mantenimento di un orfano di guerra

Brescia, venerdì sera.

Nel corso della vittoriosa offensiva sul fronte greco-albanese cadeva il Legionario Giuseppe Terragni di Pompiano. Al fiero dolore della moglie si aggiungeva la preoccupazione per il mantenimento della numerosa famiglia, composta di cinque figli, il più grande di 11 e il minore di un anno. Un generoso camerata, il fascista Vittorio Castelli, ha chiesto ora ed ottenuto, per il tramite della Federazione fascista, di poter provvedere al mantenimento e alla educazione fino alla maggior età di uno degli orfani, scegliendo il piccolo Giuseppe di anni 7. Un altro degli orfani è stato ricoverato in un istituto a cura e spese del comando della XV Legione Camicie Nere.

Magazzino di frutta distrutto dal fuoco

Trento, venerdì sera.

Un violento incendio è scoppiato a Pergine nel magazzino di frutta di proprietà della ditta milanese Zanardi. Le fiamme, causate dall'imprudenza di due ragazzi che avevano acceso un fuoco nelle immediate vicinanze del magazzino si sono rapidamente estese a tutto il lato nord dell'edificio che insieme alla tettoia è andato interamente distrutto. I danni ammontano a 200.000 lire.

La tragica fine di uno studioso

Ucciso dal proiettile di un'arma da museo

La passione per le antichità - Una raccolta di pezzi preziosi - La rivoltella araba - La scoperta dei casigliani

Milano, venerdì sera.

Nessuno era mai riuscito a varcare la soglia della casa, al numero 36 della via Gustavo Modena, dove abitava il prof. Giorgio Annullato di Ranieri da Udine, insegnante privato e amante, sembra, di cose antiche.

Egli stava solo nelle sue stanzette, piene di sole ma rese anguste da enormi scansie di libri e da oggetti artistici che egli, giorno per giorno, andava aumentando e accatastando perfino negli anditi e nei ripostigli.

In questo periodo egli stava anche ultimando uno studio sulla «capacità offensiva delle armi da fuoco del primo Cinquecento» ed il manoscritto è stato trovato aperto con le modificazioni e le correzioni recenti sul suo scrittoio.

Senonchè da vari giorni la portinaia non era riuscita ad avere da lui sentore di vita e, impressionata stamane per il fatto che il gatto, unica passione del professore, si aggirava intorno alla casa in cerca di rifugio, ha rotto la consegna ed ha bussato reiteratamente alla porta. Nessuno ha risposto.

Chiamata gente, allora si è forzata la porta e si è trovato il professor Annullato morto dinanzi ad un armadio aperto in cui erano armi antiche e moderne di ogni epoca, qualità e tipo. Manovrando una magnifica pistola araba ad acciarino, carica come erano cariche altre armi, un colpo deve essere partito ed ha ferito mortalmente il prof. Annullato. Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato trasportato all'obitorio.

Giocavano ai cacciatori

Ragazzo ucciso da una fucilata

I responsabili fuggono spaventati per l'accaduto — Vane ricerche

Viareggio, venerdì sera.

Un tragico fatto, ancora non bene chiarito, ma che ha tutte le apparenze d'una fatale disgrazia, è avvenuto a Stiava (Massarosa). Il giovinetto Michetti Giorgio di Ettore, di 15 anni, figlio di contadini, munito di una brocca da campagna, si recava, come spesso, ad attingere acqua, quando qui, si sarebbe incontrato con altri tre ragazzi, Polloni Olinto di Giuseppe, di 16 anni, Polloni Ilario e Duccini Enzo, questi ultimi di 15 anni, i quali cacciavano uccelletti e raccoglievano castagne. Il Polloni Olinto recava infatti un fucile a due canne che aveva preso in casa durante l'assenza del padre. Si ritiene che i quattro ragazzi abbiano ingaggiato una discussione forse sulle rispettive abilità di cacciatori in erba e che d'un tratto, fatalmente, sia partito un colpo che a distanza di cinque metri ha preso in pieno al cuore il povero Michetti, uccidendolo. Venti minuti dopo anche la contadina Cagnoni Rita, che si recava anch'essa ad attingere acqua ha trovato il corpo del povero giovinetto. Il fucile recante ancora una cartuccia nella canna è stato abbandonato presso il cadavere ed i tre ragazzi, certamente impressionati, si sono dati alla fuga e alla mezzanotte ancora non erano stati rintracciati dai Carabinieri che hanno intrapreso le indagini del caso. Il fulmineo episodio ha prodotto nel paese profonda impressione.

Sottrae alla sua fidanzata Buoni per 11.000 lire e cerca di farli rendere ma per proprio conto...

Varese, venerdì sera.

Da vari giorni un individuo si aggirava nella nostra città cercando di collocare presso persone che andava interpellando dei buoni fruttiferi postali. Un agente della locale Questura, con abile stratagemma, avvicinava lo sconosciuto facendogli credere di essere disposto ad acquistare alcuni tagli dei buoni. L'offerente, identificato poi per tale Leo De Franceschi, di anni 32, abitante ad Arcisate, entrava senz'altro in trattative e cedeva alcuni buoni, cadendo così in trappola; in una perquisizione domiciliare subito operatagli, venivano rintracciati altri titoli e un libretto postale.

Il tutto è risultato essere di proprietà di certa Vittoria Cescato, abitante ad Agordo, presso Belluno, promessa sposa del De Franceschi. In complesso, i titoli da lui rubati in danno della sua fidanzata ammontavano a circa 11.000 lire. Il De Franceschi è stato dichiarato in arresto.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il Bollettino Militare reca:

Ufficiali in servizio permanente

Il generale di corpo d'armata Nasi Guglielmo è promosso, per merito di guerra, generale d'armata.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenente colonnello promosso colonnello, cessando di appartenere al C. di S. M. Principini.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti promossi capitani: Jeradi, Pinalcola, Auriemma, Ricciardi.

Ruolo mobilitazione

Capitani promossi maggiori: Uva, Borgna.

ARMA DI FANTERIA

Il colonnello Scipione è promosso, ad avanzamento per merito di guerra, generale di brigata; il colonnello Sacchi è promosso, ad avanzamento per merito di guerra, generale di brigata.

Sottotenente promosso tenente: Ferrando.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Maggiore promosso tenente colonnello: Pigoblone.

Ruolo mobilitazione

Maggiore promosso tenente colonnello: Gonella.

CRONACA

Bambina gravemente ferita da un ordigno esplosivo

Una figlia di contadini di Um, la bimba Grot Lucia di Francesco, di 10 anni, rinveniva ieri sera, in un campo, un ordigno esplosivo. Incautamente la bimba lo raccoglieva, ma, mentre lo esaminava incuriosita, l'ordigno le scivolava di mano e cadeva esplodendo. La poverina restava gravemente ferita alle gambe. Soccorsa dai genitori, accorsi allarmati dalla detonazione, la piccola era medicata da un sanitario del luogo. Stamane essa è stata trasportata al nostro Ospedale Mauriziano. I medici le hanno riscontrato vaste ferite alle gambe per cui l'hanno fatta ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Nel discendere da un carro è travolto sotto una ruota

Il terrazziere Peretti Nello di Eugenio, di 31 anni, abitante a Venaria Reale, ieri sera, verso le 20,30, in corso Giulio Cesare scendeva da un carro sul quale era salito poco prima per farsi trasportare fino all'altezza del numero 72. Ma appena a terra, il carro, che era trainato da un cavallo e guidato da un tale che il Peretti non conosceva, si mise in moto, ed il terrazziere fu travolto da una ruota che gli schiacciava il piede destro.

Trasportato all'Astanteria Martini, il Peretti era medicato dal dott. Buscaglino che lo giudicava guaribile in 25 giorni.

Arresti

Il Commissariato di P. S. di Vanchiglia ha tratto in arresto per mandato certo Bestio Antonio fu Michele. Pure per mandato, il Commissariato di P. S. di San Paolo ha arrestato tale Ferraris Domenico fu Nicola. Certo Pecorini Francesco di Francesco, è stato arrestato dal Commissariato di San Secondo.

BORSE

TORINO, 17 ottobre.

TITOLI	Prec.	Odiern.	TITOLI	Prec.	Odiern.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 441; New York 19.

MILANO, 17 ottobre.

TITOLI	Prec.	Odiern.	TITOLI	Prec.	Odiern.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 17 ottobre.

TITOLI	Prec.	Odiern.	TITOLI	Prec.	Odiern.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 17 ottobre.

TITOLI	Prec.	Odiern.	TITOLI	Prec.	Odiern.
Generali	1100	1100	Martinol.	130 —	130 —
Assic. It.	735 —	735 —	Tripcovich	780 —	781 —
[illegible]	2725	2725	Cosulich	701 —	710 —
Adriat. A.	2540	2540	Ampelea	335 —	335 —
Id. B	2640	2640	[illegible]	300 —	300 —
Carolina	978 —	978 —	—	—	—

TORINO, 17. — Attività di scambi più ridotta del solito. I pochi affari conclusi registrano quotazioni in ulteriore leggero declino per tutti i valori.

MILANO, 17. — La limitatissima attività ha provocato oggi qualche realizzo con relative cedenze. Le Snia Viscosa oscillarono tra 800 e 775; le Fiat ebbero l'unica quotazione di 650; le Meridionali tra 1400 e 1385 e le Linificio a 1500. Per contro progredirono le Comacina, le Raff. L. L., le Centrali, le Generali, la Mediterranea e la Manifatture Tosi. In leggera reazione i titoli di Stato.

Per disposizione del Ministero delle Finanze nei giorni di sabato fino al 31 dicembre anno corrente le Borse Valori del Regno resteranno chiuse.

Mortale sciagura

FERRARA. — Una mortale sciagura è accaduta in una ditta locale. Alcuni operai erano intenti a disotterrare un grosso fusto alimentatore di un riformitore di benzina quando un operaio, Ardelio Corticelli di 19 anni che era sceso nella fossa veniva investito e semisepolto dalla terra franata d'attorno, riportando la commozione viscerale. Il disgraziato è morto poco dopo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel pomeriggio del 15 corr. veniva troncata la bella giovinezza del

Capitano Genio Aeronautico Dott. Ing. Luigi Pelli

Ingegnere Elettrotecnico — Costruttore Aeronautico

Con dolore straziante ne danno l'annuncio: il padre Capitano di fregata **Fortunato Pelli**, il fratello Tenente di Vascello **Giulio**, le zie **Collaschioni, Fehr de Schmidt**, gli zii, i cugini **Malaspina** e **Fehr** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Sesto Calende alle ore 10,30 del 17 corrente.

La Salma proseguirà per Busseto ove sarà tumulata alle ore 10,30 del [illegible] corrente.

Sesto Calende, 16 ottobre 1941-XIX. (5223